LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 6-7 Agosto 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 186 :: (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie — Ogni numero Centesimi 80

Abbonamenti - Prezzi per abbonarsi di urgenza, larghezza di colonna: Annuali anticipati, L. 9.00 - Trimestrali, L. 7 - Inviati commercialmente pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Del testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la crociata - Divertimenti - Sportissimo, L. 22 per linea corpo. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7, Telefoni 47-020 - 13-93 - Abbonamenti: Italia e Colonie: 6 mesi anticipati, Lire L. 17, Estero: Anno L. 150, Sem. 79 - Trim. 39.

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 5

I pirati della nuova Italia

La congiura del coraggio nella stiva del "Persia,,

Italo Balbotti ci dà ogni nuovi particolari sui preparativi della spedizione punitiva del «Persia», sul lento lavoro compiuto dal Poggi per impadronirsi del piroscafo. Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori il racconto particolareggiato di episodi finora ignorati.

II.

Poggi ha messo a parte del progetto due soli compagni: il capitano Sulfaro e il radiotelegrafista Talozzi. Un patto irrevocabile lega i tre uomini.

Poi, la commedia comincia. Umberto Poggi deve — per allontanare ogni sospetto — rappresentare meticolosamente la sua parte. Ufficialmente, in seno della Federazione Marinara, deve fare ogni sforzo per impedire la partenza della nave rea-zionaria.

Si reca a Spezia. Ed inizia i suoi colloqui coll'Ammiraglio Cuturi, Comandante della piazza. Il Governo di Roma, allarmato dalle voci che corrono, ha preso il provvedimento di militarizzare il *Persia*. Che cosa c'entrino gli equipaggi della Regia Marina nel viaggio «commerciale» di una nave triestina affittata dagli «interalleati», è uno dei tanti misteri eleusini della politica 1919...

Comunque, Cuturi, buon soldato obbediente agli ordini, ha il dovere di far sì che la nave parta regolarmente, e la Federazione non creda guai.

Umberto Poggi si reca a conferire con lui. E comincia ad accumulare «grane»: la solita grane di natura federale. Il vapore non ha provviste sufficienti per il «confort» degli equipaggi; gli alloggi non sono abbastanza chiari... Chissà? Forse il secondo Commissario non ha un viso abbastanza simpatico ed ha il torto di portare una barba tagliata alla Borbone: tutti motivi che possono — in tempi di giulistiamo — paralizzare il viaggio di una nave.

Il «Persia» partirà indisturbato

Ma Poggi ricorre a tutti questi mezzi per allontanare i sospetti. In fondo, sa benissimo, che la nave partirà...

E quando — una mattina — sale la scala del Comando di Marina, può dire al Comandante Cuturi, con un sorrisetto:

— Comandante, le dò la mia parola d'onore che il *Persia* partirà indisturbato da Spezia.

Ma la cosa non è finita. Poggi persuade il Comando che soltanto la sua presenza a bordo potrà calmare le diffidenze dell'equipaggio borghese e indurlo a non creare nuovi fastidi.

Cuturi esita. Propone a Poggi di telegrafare a Roma per chiedere al Ministero l'autorizzazione di concedere il «passaggio» da Spezia a Napoli e Messina — dove il vapore farà scalo — al rappresentante della Federazione Marinara. Poggi arriccia il naso... Non ci mancherebbe altro! Se a Roma «mangiano la foglia», tutti i progetti vanno in fumo.

— Lasci stare, Comandante. Non è necessario disturbare il Ministero. Vuol dire che io andrò in treno a Napoli, per dare un colpo d'occhio a questi ragazzi ed esortarli a non fare sciocchezze. Basterà che Lei dia disposizioni perchè io possa, a Napoli e Messina, salire a bordo.

E l'accordo è fatto. Ora la grande impresa comincia sul serio...

Il vapore sta ultimando l'imbarco del suo carico — le «casseruole vecchie» di Francesco Saverio Nitti — entro le mura cintate del Regio Arsenale. E Umberto Poggi comincia a «studiare» l'equipaggio...

Strano equipaggio, in verità. Tanto per cominciare, il Comandante è un jugoslavo di Lubiana, il Primo Ufficiale è un serbo iscritto al partito nazionalista. Ottimi elementi — come si vede — per aiutare D'Annunzio e la causa fiumana.

Poggi getta gli occhi sul Nostromo. E' un brav'uomo, e un «federato» entusiasta: di quelli che ogni mattina sono disposti ad accendere un cero a Giuseppe Giulietti, protettore della gente di mare.

«Se tu parli la nave salterà in aria»

Poggi deve giocare d'astuzia. Non è certamente il caso di tirar fuori, a bruciapelo, la faccenda fiumana. Bisogna tastare il terreno e procedere a gradi. Così, una sera, in un piccolo caffè di Spezia, davanti ad una bottiglia di birra, Poggi comincia — alla larga — la manovra aggirante. Il Nostromo è devoto alla Federazione? Bene! Ma la devozione platonica non basta: la fede dev'essere «operante...».

In quei colloqui, Poggi ha l'aria di un plevano che catechizzi i contadini. Il Nostromo si mette la mano sul petto. Giura, per tutti i suoi Santi, che egli è disposto a qualunque sacrificio per la «causa»...

Allora Poggi, incoraggiato, si sbottona. E spiattella tutto il programma. E' disposto — il Nostromo — a incoraggiare... qualche piccola illegalità?

Potrebbe sorgere, in navigazione, la necessità, — come dire? — di indurre il Comandante, colle buone maniere o con due... giri di cordicella, a cambiare rotta, per esempio, ed a dirigere il vapore dove la Federazione desidera che il vapore sia condotto.

Ahi! Ahi! Le cose si guastano... Il Nostromo impallidisce e scuote la testa. Il suo istinto disciplinare, il vecchio istinto di marinaio del Lloyd Austriaco, lo ha ripreso in pieno. L'uomo non alzerà mai la mano contro i suoi ufficiali.

— *Sior paron, la me comanda qualunque cosa, ma questo non lo porso far!*

Poggi ha capito a volo. Non insiste. Dà macchina indietro a tutta forza. Prima di «imbarcarsi» nella rivelazione, egli ha previsto la possibilità di un rifiuto, e si è assicurato le vie della ritirata. Guarda in faccia il Nostromo.

— Ascoltami bene. Tu ti rifiuti. Non discuto. Forse ti ammiro. Da questo momento, noi siamo nelle tue mani. Tu puoi, uscendo di qui, filare dritto a denunciarmi. Ma io ti devo un avvertimento.

Il Nostromo ascolta con occhi sbarrati. La voce di Poggi sale di un tono e mezzo...

— Tutto è calcolato, e tutto è previsto. Nelle stive del *Persia* ci sono, da tre giorni, nascoste da persone di mia fiducia che fanno parte dell'equipaggio, tre macchine infernali. Alla prima parola che tu ti lasci sfuggire, il *Persia* va in aria, contenente e contenuto. Fa come credi.

Il Nostromo è di tutti i colori. Non vuol sentir altro. Tacerà. E tace davvero sino alla fine dell'avventura... anche se le macchine infernali esistono solo nella fantasia di Poggi.

Poggi «si radiuna» coi due compagni. Che fare? Tornare indietro? No: l'avventura è tentatrice. Sul vapore sono imbarcati due marinai sui quali si può — forse — fare qualche affidamento al momento buono: il viareggino Remedi ed il fuochista Malcarne.

Si decide di partire in treno, per Messina. Strada facendo, le idee verranno. Quello che vi è di più straordinario nell'avventura del *Persia*, è precisamente questa mancanza di un programma concreto:

Così, una bella mattina, il vapore esce da Spezia e fila verso Messina. I «tre pirati» lo seguono in treno fino a Napoli, e lì lo proseguono con un vapore per Messina. Hanno un bagaglio ridottissimo: tre grosse pistole di marina e una valigetta dove Sulfaro ha riposto la sua divisa di Tenente di Vascello della Riserva.

A Messina, trovano il *Persia* ancorato. Poggi aguzza gli occhi...

Che diavolo c'è? La coperta formicola di uniformi: ci sono a bordo almeno cento carabinieri. E altrettanti circolano intorno alla nave, distribuiti nelle imbarcazioni della Capitaneria...

Su una barca, Poggi ed i compagni si dirigono verso la scala. Ma un maresciallo dei sporge gesticolando.

— Al largo! Al largo! Divieto di salire a bordo!

Poggi è seccatissimo. Torna indietro, va al Comando Marittimo, e riprende a... recitare. Alza la voce. Che cosa è questa trovata? Non sanno forse, a Messina, che il Comando Superiore di Spezia ha autorizzato i rappresentanti della Federazione Marinara a salire in qualunque momento a bordo per svolgere opera... pacificatrice? Vogliono proprio — a Messina — ricevere un «cicchetto» dal Ministero?

La semplicità del secondo macchinista

Il discorso impressiona il Comando. E intanto, a bordo, qualcuno fa notare al buon maresciallo, già preoccupato, che «Poggi è *quello che ferma i vapori...*».

Breve: poche ore dopo, la guardia è tolta, da bordo. I carabinieri tornano a terra, e i «pirati» li guardano, con molta dignità, sfilare lungo i gradini della scala reale.

Il vapore ripartirà all'alba. Nè Poggi nè Sulfaro nè Talozzi possono pensare a rimanere a bordo, visibilmente, come gente diretta in Cina. Ai piedi della scala, gli agenti contano quelli che salgono e quelli che scendono. Per riuscire ad imbarcarsi di notte, come clandestini, bisogna assolutamente ottenere la complicità di qualcuno. E Poggi gioca la carta suprema. Prima di scendere a terra, chiama nel salonetto il secondo macchinista: è un giovane entusiasta della Federazione, interventista, combattente. Gli parla chiaro.

Perchè si deve mandare il *Persia* a correre il rischio di saltar sulle mine, nei porti russi, per i begli occhi della finanza inglese e francese? Perchè non si tenta di portarlo a D'Annunzio? Nell'impresa, c'è rischio ma c'è gloria per tutti.

Gli occhi dell'ufficiale luccicano di entusiasmo. Poggi capisce che — questa volta — i suoi argomenti non hanno fatto cilecca: l'uomo è conquistato.

— E allora sentite. A mezzanotte precisa, quando voi vi sarete accertato che la coperta è sgombra e che i passeggeri dormono, aprite la porta della vostra cabina illuminata, che dà verso terra. Sarà il segnale per noi che la via è libera. Contemporaneamente, calate giù, sul fianco della nave, verso il largo, una scala «bisagliina» e... non occupatevi di altro.

— Ma chi vi porterà a bordo? Se vi servite di un barcaiolo messinese, sarà allarmato da questa manovra misteriosa e domattina racconterà tutto.

Poggi tranquillizza l'ufficiale. Ha previsto anche questo. La Federazione è come la Massoneria: dispone di tutto lo omertà. Nel porto c'è un vellaro viareggino, equipaggiato da federati scaldati al calore bianco. Un marinaio, sulla lancia di bordo, si incaricherà di tutto, e non domanderà schiarimenti.

E allora..., tutto è detto. All'una dopo mezzanotte — come abbiamo già raccontato — i tre «pirati» sono al sicuro, nel ventre del *Persia*.

«Siamo in bolle, bisogna ballare»

Alle due di mattina, le macchine si mettono in moto. Nell'ultimo carbonile, in basso, fra mucchi di carbonella, Poggi, Sulfaro e Talozzi, si guardano in faccia, al fioco lume di un becco a olio, sospeso alla parete.

— E ora? A bordo, ci siamo. Ma il bello viene adesso. E' il momento, per ciascuno, di mettere fuori il programma d'azione.

Il programma: una parola... Nessuno ne ha uno preciso, i tre uomini si sono imbarcati allegramente nell'avventura, confidando nel caso e nelle circostanze. Sulfaro e Talozzi sono stanchi. Si decide di dormire per turno: uno montarà la guardia, come in trincea...

Umberto Poggi siede su un mucchio di carbone e comincia a riflettere. La nave si è messa in moto; il tramolio delle macchine ripercosso attraverso le lastre vibranti che formano le paratie dei carbonili, solleva una nuvola di pulviscolo nero che a poco a poco si deposita sui volti sudati dei tre uomini; e dà loro un aspetto di demoni beffardi...

Il giovane ufficiale di macchina che, colla sua complicità, ha permesso l'imbarco notturno, scivola per la stretta scala di ferro. Poggi «fa consulto» con lui. Pochi minuti dopo il raggiunge Remedi, il viareggino. E' tutto allarmato.

— Non c'è niente da fare. L'equipaggio si rifiuterà di aiutarci. Non si può contare su nessuno. Io me ne lavo le mani e non so niente...

Non si può dire che il marinaio Remedi abbia un'anima di filibustiere! Che cosa fare? Per un momento, il macchinista considera anch'egli l'opportunità di rinunciare al progetto. Se i tre «venissero fuori» e si consegnassero? Poggi scuote la testa...

— Alla base di Port Said comandano gli inglesi. E la nave è interalleata. Quei lì laggiù ci considerano pirati, e ci impiccano tranquillamente. Non ne ho nessuna voglia. Ormai siamo in ballo, e bisogna ballare...

L'ufficiale macchinista ribatte sempre.

— Si potrebbe... Sì, forse... C'è un cameriere che è irritatissimo coi due commissari regi di bordo. Capirete: gli hanno un poco tagliato i viveri! Si potrebbe parlargli e vedere di persuaderlo a far causa comune con noi. Sarebbe sempre uno di più.

— Portamelo qui — dice Poggi.

Dieci minuti dopo, un'altra ombra scivola per la scaletta, nell'antro annerito. Sui mucchi di carbonella, Sulfaro e Talozzi continuano a dormire il sonno dell'innocenza.

La ultima decisiva intrusione

Poggi fa una «replica» del famoso discorsetto. I porti russi... i pericoli... le mine... tutto questo per i begli occhi della Francia...

Poi affronta l'argomento decisivo. Ah! questi Regi Commissari! Questi piccoli cosacchi di bordo che vogliono comandare troppo, che creano dei fastidi alla brava gente della bassa forza! Non sarebbe ora che i Federati dessero loro una lezione?

Gli occhi del cameriere scintillano di gioia. La recluta è acquisita alla «causa». La sola idea di «legnare» i Commissari ha fatto di lui un pirata in potenza.

— E allora che cosa si fa?

Poggi lo sa. Ormai, il piano d'azione, quello che gli darà nelle mani il «Persia», è sbocciato perfetto e completo dal suo cervello. E' arditissimo ed è affidato al capriccio del caso. Continua l'interrogatorio del cameriere.

— Dove prendono i passeggeri a gli ufficiali?

— I passeggeri, i commissari e il comandante, nel salone. Gli ufficiali nel saloncino che segue e che è intercomunicante.

— Le porte danno tutte sulle passeggiate?

— Tutte.

— Gli ufficiali sono sempre armati?

— No. Ci sono delle signore a bordo, e gli ufficiali, quando vanno a tavola, lasciano le pistole in cabina.

Poggi elabora ancora una volta, mentalmente, le fasi dell'azione. Poi gravemente impartisce al cameriere le istruzioni definitive.

— Senti bene. Ed eseguisci alla lettera ciò che ti dico. A mezzogiorno, tu comincerai a servire la colazione in salone. Servi gli antipasti, la minestra, e il primo piatto. Appena servito quest'ultimo — bada bene! non un minuto prima e non un minuto dopo! — tu esci dal salone, e chiudi la porta con un giro di chiave, senza farne accorgere. Poi, attraversi il saloncino degli ufficiali, esci, e chiudi pure a chiave la porta che dà sulla passeggiata. Capito?

«Sembrano una banda di demoni...»

Il cameriere ascolta, sbalordito. Ma assente e promette. Azzarda solo un'obbiezione...

— Signor Poggi, conti su di me. Ma... ma... poi? Saremo sempre in tre, in quattro al più, contro quarantacinque persone!

— Non ci pensare. Fa quello che ti dico. E va.

E la preparazione continua. Poggi ha ormai trovato il mezzo di mettere in cella lo Stato Maggiore e i passeggeri, ma deve fare i conti colla «coperta».

E' nota la rivalità, antica e inestinguibile, che sulle navi inerenti divide il personale di coperta e quello di macchina: i marinai e i fuochisti. E' il momento di approfittarne.

Il fuochista Malcarne, opportunamente istruito dal macchinista — che ha intanto guadagnato alla causa anche il suo capo — si incarica di mandare ad uno ad uno, nel bizzarro «ufficio» che Poggi occupa in fondo ai carbonili del «Persia», tutti i suoi compagni «franchi di guardia».

Di fronte agli argomenti già noti, e di fronte soprattutto alla prospettiva di giocare un brutto tiro ai marinai, i fuochisti non esitano. Sembrano, coi loro volti anneriti, una banda di demoni. Obbediranno a Poggi...

Non resta che invitare in basso i marinai. Colle buone maniere si ottiene tutto...

Quando i marinai del vapore — quasi tutti jugoslavi! — scendono nella tana, trovano Poggi circondato da sedici fuochisti, che, per ogni buon fine, impugnano la loro paletta di ferro, ed hanno un'aria poco rassicurante. Dieci minuti dopo, gli accordi sono presi, e Poggi dà le ultime istruzioni...

— A mezzogiorno e mezzo, quando la nave sarà al traverso di Santa Maria di Leuca, tenersi pronti a... quello che succederà.

Umberto Poggi resta solo. Tira fuori dal sacco la due lucide pistole di marina, e poi si accosta a Sulfaro e a Talozzi che continuano a dormire.

— Su, svegliа! Tutto è preparato!

— Tutto... che cosa? — chiede Sulfaro, sonnacchioso.

— Alle due, il «Persia» sarà nelle nostre mani...

ITALO BALBOTTI.

IL TRAGICO DESTINO DI UNA FAMIGLIA

Due bimbe morte avvelenate per aver ingerito cibi deteriorati

Il disperato dolore della giovane madre

Roma, 6 sera.

Una tremenda sciagura ha gettato nello strazio una modesta famiglia di operai, che in poche ore ha veduto morire tra atroci sofferenze, due bimbe, vittime di un misterioso avvelenamento.

Nelle case popolari del gruppo Ostiense abita il ferroviere Paolo Artipani, di anni 32, con la moglie Lilia, di anni 28.

I due coniugi avevano due belle bimbe: Miria, di 3 anni e mezzo e Nera di anni 9. Lunedì sera, quando le bambine si accingevano ad andare a letto, furono ad un tratto prese da forti dolori di ventre, seguiti da conati di vomito e da disturbi viscerali. I genitori, allarmati, andarono subito a chiamare un medico.

Questi, visitate le piccine, pensò dovesse trattarsi di una colica, e ordinò loro un calmante. Il farmaco dette un po' di tregua alle due sofferenti, che poterono anche riposare con relativa tranquillità. Cessato però lo stato di assopimento, le due piccine vennero ancora una volta prese da dolori atroci e da vomito. Allora i genitori, disperati, pensarono di chiamare una specialista dei bambini ed esporre questi diagnostico il male per indigestione e prescrisse le cure del caso.

Tutto il giorno e tutta la notte i poveri genitori non si mossero dal capezzale delle figlie. Ad un tratto, alle prime luci dell'alba di ieri, la disgraziata madre cominciò a sentire che Miria, man mano diveniva fredda. Se la strinse al seno, cercò di scaldarla, la chiamò con i nomi più dolci. Ma la bimba non aperse più gli occhi: era morta!

Il ferroviere e la moglie, alla prima constatazione, rimasero impietriti dal dolore. Poi la madre cominciò a gridare, invocando il nome della morticina. Le grida della sventurata furono udite dai vicini, che accorsero pietosamente e consigliarono di trasportare all'ospedale l'altra sorellina più grande. Così Nera venne immediatamente condotta con un fazzi all'ospedale del Littorio, ove fu amorosamente curata dai medici di servizio; ma ogni assistenza della scienza fu vano, perchè anche la poverina ieri mattina moriva fra strazi atroci.

Sono state immediatamente iniziate attive indagini per appurare le cause che possono avere provocato la tragica morte. Si è pensato che queste possano essere ricercate in ingestione di qualche cibo contenente sostanze velenose o delle tossine; ma di straordinario nulla hanno mangiato le bimbe: solo domenica sera presero un gelato, ma nessun male avvertirono allora.

Lunedì sera mangiarono della mele che erano state cotte in un recipiente di rame, forse malamente stagnato, e poco dopo vennero prese dagli atroci dolori.

Ad ogni modo, per ordine dell'autorità giudiziaria le salme delle due povere bambine, trasportate alla Morgue, verranno sottoposte all'autopsia, perchè solo dall'esame dei visceri potranno risultare le cause della loro morte.

«Juventus» e «Sparta» si batteranno a Vienna o a Budapest?

Vienna, 6 sera.

La decisione di merito alla «bella», che deve essere disputata tra lo «Sparta» e la «Juventus» per il primo girone della Coppa d'Europa, sarà presa dopo domani a Berna, nel corso di una riunione del Comitato per la Coppa stessa, presieduto dal dottor Mauro, che avrà luogo all'Hôtel «Post», alle 21.

Contemporaneamente si fisseranno la data ed i particolari dell'incontro fra la «Roma» e il «First Vienna» e si nomineranno gli arbitri per l'una e per l'altra partita.

La «Juventus», la «Roma», lo «Sparta» e il «Vienna» avranno il diritto per quanto riguarda le indicate partite di farsi rappresentare da delegati. Il segretario internazionale della Federazione calcistica cecoslovacca ha dichiarato al corrispondente da Praga del maggiore giornale sportivo ungherese, che i suoi non rifiutano Budapest come campo della lotta decisiva con la «Juventus» ma preferiscono Vienna; ad ogni modo ha messo in rilievo pure la spiccata italofilia del pubblico ungherese.

A proposito dell'incontro «Vienna-Roma», il «First» di Vienna insiste nel proporre la data del 16 o del 23 corrente, poichè al 30 già incominciano importanti partite di campionato, le quali non ammettono spostamenti di termini, nè incontri nel corso della settimana.

L'arrivo a Ventimiglia di 750 bambini italiani residenti in Francia

Ventimiglia, 6, sera.

Sono qui giunti, diretti alle colonie estive dei Fasci all'estero, 750 figli di italiani dimoranti nelle provincie francesi del Rodano, del Varo e delle Alpi Marittime. Sotto la pensilina della stazione erano schierati gli iscritti ai Fasci giovanili, gli avanguardisti ed i balilla della città e numerosa folla, che hanno accolto festosamente i figli dei connazionali all'estero, trattenendosi nella stazione fino alla partenza del treno.

L'ufficio della emigrazione ha provveduto a vettovagliare i giovanetti, il cui entusiasmo si è manifestato con ripetute, vibranti acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

BRUNING

Cancelliere del Reich, e Curtius, Ministro degli Esteri germanico, giungeranno a Roma domattina.

Essi saranno ricevuti dal Capo del Governo nella mattinata, a Palazzo Venezia.

Il Capo del Governo e il Ministro Grandi restituiranno quindi la visita a Bruning e al Ministro Curtius.

Il Cancelliere Brüning e Curtius si recheranno, nel pomeriggio, a Villa d'Este a Tivoli, dove avrà luogo un tè in loro onore. La sera avrà luogo un pranzo offerto dal Capo del Governo.

Nel pomeriggio di sabato i ministri germanici saranno ricevuti dal Pontefice, in privata udienza, e la sera stessa ripartiranno per Berlino.

L'AMERICA VISTA DA VICINO

Come si opera un malato nelle cliniche di Hollywood

L'organizzazione scientifica... della miseria umana

(Nostro servizio particolare)

Ivan Noè ci dà ora il secondo capitolo sul suo viaggio in America. (Vedere «La Stampa della Sera» 5-6 Agosto).

II.

Il caso, un caso disgraziato, mi ha gettato, durante la scorsa estate, in un altro ambiente della vita americana.

Un giorno, guardando alcuni ricordi tenaci, quanto spiacevoli, di una vecchia ferita di guerra, mi accorsi di essere ricaduto nel male. Quasi solo, in quel paese lontano, del quale ignoravo la lingua, trovai, per mia fortuna, una amabile famiglia belga, per l'intercessione della quale chiamai uno dei migliori chirurghi del paese.

Io debbo dire, per la verità (ed i miei studi di medicina e di chirurgia alla Facoltà e negli ospedali di Parigi mi danno una sufficiente competenza in materia) che l'esame del professore americano e la sua diagnosi mi colmarono di meraviglia. Il professore dichiarò che io dovevo entrare immediatamente all'ospedale, poichè qualche ora di ritardo avrebbe potuto aggravare il mio caso, al punto di far temere una sciagura.

L'eccellente Marcel André mi fece trasportare all'ospedale di Hollywood. Io avevo una febbre altissima; il minimo movimento mi faceva gemere di dolore... ma la regola è la regola, la disciplina è la disciplina.

Non mi lasciarono salire nella mia camera che allorquando, dopo venti terribili minuti di attesa nell'ufficio accettazioni, ebbi riempiti tutti i fogli capaci di illuminare l'Amministrazione dell'ospedale sul mio sesso, la mia età, le mie occupazioni abituali, la storia della mia vita, le mie relazioni in America e le ragioni che m'inducevano a ricorrere ai buoni servigi della chirurgia americana.

All'ospedale

Usciti finalmente da quell'ufficio allegerito di una vistosa somma, che rappresentava la garanzia per diversi giorni di ricovero all'ospedale e per spese a un mio eventuale passaggio a miglior vita.

Tutte quelle pratiche furono espletate da un personale correttissimo. Fui esaminato e registrato da due o tre infermieri-capi. Infine, disteso su di un letto confortevole, mi apprestai a prendere qualche riposo prima di far conoscenza con il bisturi americano, allorchè fui scosso dal mio torpore da gemiti selvaggi.

Sorgendo presso il mio letto una gran tenda bianca, la scostai con mano stanca. Stupore! La mia camera era a due scompartimenti, e, sopra un letto come il mio, un disgraziato, che non aveva più parvenza umana, si dibatteva con tre personaggi occhialuti che gli soffiavano in viso il fumo dei loro sani sigari. Il disgraziato era stato ferito mortalmente in un incidente automobilistico ed i medici dell'assicurazione ci tenevano assolutamente a mettere in chiaro il suo affare prima che fosse del tutto morto.

Io stesso non fui lasciato lungo tempo tranquillo. Entrato all'ospedale alle 16, fui operato d'urgenza alle 18. Durante queste due ore, fui assalito da una diecina di personaggi, vestiti di bianco, che mi presero, uno la temperatura, l'altro il polso, il terzo il sangue, il quarto il mio liquido cefalo-rachidiano ed il quinto non ricordo che cosa. Nello spazio di un'ora io seppi che non ero nè tubercolotico, nè rachitico, nè sifilitico, e, rasato di fresco, netto, impacchettato, legato, sterilizzato, ricevetti la visita di un brillante giovanotto che pronunciava con difficoltà qualche parola di francese, informato di enormi sorrisi, il quale mi piombò in pochi secondi, in un'anestesia tanto gradevole quanto totale...

Quando mi risvegliai, al momento un po' stordito, per quello che i chirurghi chiamano come gli altri lo choch operatorio, ebbi la piacevole sorpresa di vedere, sospeso sul mio letto, un viso grazioso incorniciato di capelli biondi. Una mano bianca dalle unghie rosa mi tendeva una lettera.

Sotto i ferri

Con le dita tremanti, chiedendomi quel cuore generoso avesse pensato a scrivermi nel mio dolore, aprii il messaggio.

La bionda infermiera era scomparsa. Su di un foglio bianco, con intestazione commerciale, lessi queste semplici parole:

«Dr. X..... Anestesista. - Dovuti per una anestesia, dollari 500».

Ricaddi senza forze sul cuscino e mi ripromisi, all'uscir esterno degli ospedali, toccare con orgoglio, per prezzo della mia prima ansietà, un povero vecchio biglietto da cento franchi, cioè quattro dollari...

Il seguito della mia operazione si svolgeva normalmente. Era stato meravigliosamente operato e fui curato ammirabilmente. Nessuna complicazione si manifestò. Il professore americano veniva ogni giorno al mio capezzale, sorvegliandomi scrupolosamente.

Io non posso che congratularmi per la sua coscienza professionale e per la sua abilità. Egli si adoprò per farmi soffrire il meno possibile, meritandosi la mia gratitudine. Le giornate di ospedale non mi parvero lunghe, tanto esse furono colmate dalle visite successive di diverse persone, delle quali una prendeva il mio polso senza inquietarsi della mia temperatura e la scriveva gravemente, un di un registro che portava il mio nome, l'altro mi metteva un termometro, che un terzo personaggio veniva a riprendere tre minuti dopo.

YVAN NOE'.

(Vedere il seguito in 4a pagina)

Un tesoro che vale cinque miliardi di lire

Stalin ha esposto al pubblico i meravigliosi gioielli dei Romanoff

I bolscevichi desiderano vendere i preziosi oggetti rubati

Mosca, 6, sera.

Il tesoro della Corona russa e i gioielli della Casa Romanoff — che il Governo dei Soviets, odierno proprietario, valuta a quattro miliardi e mezzo di lire — sono stati eccezionalmente fatti vedere ultimamente a due gruppi di visitatori. George Bernard Shaw, Lord e Lady Astor ed altri membri d'una comitiva di viaggiatori poterono contemplare le gioie, poi la carrozza blindata dove sono custoditi.

La raccolta russa di corone, diademi, scettri e giocattoli imperiali di platino, d'oro e di pietre preziose rappresenta probabilmente la massima collezione di gioielli del mondo. Essa occupa una lunga tavola e varie vetrine di una sala, sottoposta ad accuratissima vigilanza, nei locali blindati della Banca dello Stato. Nessun altro luogo dà, in Russia, un'impressione così imponente e indimenticabile di ciò che fu la potenza dei Romanoff.

Di speciale interesse sono i gioielli della corona, in questo momento, per i nuovi tesori che furono scoperti nel Kremlino e nel corso di lavori di restauro, in un locale nascosto, prima ignorato. Tra essi trovasi anche un servizio da tè per ventotto persone, d'oro massiccio, che pesa 48 chilogrammi. E' probabile che anche la maggior parte degli oggetti ora scoperti sia data in custodia alla Banca dello Stato.

Anche il tesoro della Corona propriamente detto fu scoperto, come è noto, in modo analogo, mentre si era supposto che qualche membro della famiglia Romanoff fosse riuscito a portare all'estero questi tesori. Durante la guerra lo Zar, temendo un'invasione tedesca, fece imballare i gioielli della Corona in semplici casse, che furono poi trasportate a Mosca avvolte entro tende. Dopo la rivoluzione, furono collocate sentinelle dapperttutto nel Kremlino, ma a nessuno venne il sospetto che quelle casse meschine, accatastate in un canto, potessero contenere un tesoro di miliardi. Quando esse infine furono aperte, il soldato che da ultimo aveva montata la guardia colà nulla in deliquio, tanta fu l'impressione provata rendendosi conto di che cosa aveva inconsciamente custodito.

Si accede al tesoro della Banca di Stato percorrendo corridoi oscuri, scortati da uscieri di morione. Per un'angusta scaletta metallica e chiocciola si salgono due piani, si giunge ad un vestibolo e, per una porticina praticata in un pesante cancello metallico che sale sino al soffitto, si penetra nella camera del tesoro, dove i rari visitatori non solo possono ammirare, ma anche maneggiare i preziosi oggetti.

Il pezzo più impressionante del tesoro è la corona dello Zar, con la quale, dalla grande Caterina in poi, furono incoronati tutti gli Zar. Essa è incrostata di 5000 brillanti, d'un peso totale di 3000 carati, e culmina in un rubino di 400 carati. La corona è valutata un miliardo di lire, calcolando certamente anche il valore storico. Il più grosso dei brillanti della corona, una pietra ovale, fu offerto alla Zarina Elisabetta dai mercanti di Nishn Novgorod in cambio di certi privilegi; lo Zar Alessio impiegò due anni per procurare il grosso rubino che è in cima alla corona.

Una corona di minori proporzioni, con la quale s'incoronavano le Zarine, reca 616 brillanti. Il famoso diamante Orloff, grosso quanto un uovo di gallina, che per la forma somiglia un occhio umano forma l'astremità dello scettro imperiale. Esso pesa 196 carati ed ha un valore di oltre 580 milioni di lire. Ai gioielli della Corona propriamente detti appartiene anche un globo d'oro massiccio, incrostato di 267 carati di brillanti.

Un diamante greggio del valore delle corone, poco appariscente, è valutato 270 milioni di lire. La storia di questa pietra risale a quasi quaranta secoli indietro. Tre lunghe dinastie persiane ebbero il diamante in custodia e fecero incidere i propri nomi sulla base piatta di esso. In Europa se ne ebbe notizia la prima volta 400 anni or sono, per mezzo di un viaggiatore francese. Quando il celebre letterato russo Griboiedoff, Ambasciatore di Russia, fu assassinato in Persia nel 1828, poco mancò non scoppiasse la guerra fra i due Stati; essa fu evitata donando i Persiani allo Zar Nicola I il famoso diamante ed altri preziosi oggetti.

Straordinariamente interessante è la serie di giocattoli di platino, d'oro e di pietre preziose. Numerose, in questa categoria, sono uova pasquali di platino, d'oro, di cristallo di rocca, tutte ornate di brillanti e d'altre pietre preziose. Parecchie uova contengono minuscoli meccanismi. Da un uovo esce, ad esempio, un colibrì che canta una arietta. Quest'uovo pasquale costa, a quanto pare, soltanto 300.000 lire: la Banca dello Stato lo venderebbe volentieri a questo prezzo. Ma gli eventuali acquirenti non dovrebbero essere troppo numerosi.

Un telegramma al Duce dei Segretari dei Gul

Roma, 6 sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«I Segretari dei GUF, sedi di Università, convocati a Roma per riferire sullo stato organizzativo e per la chiusura dell'anno accademico, esprimono al Duce la loro profonda gratitudine per la costituzione delle Legioni della Milizia e per la creazione dell'Opera Nazionale Universitaria, poderoso organismo che varrà a mettere l'Italia all'avanguardia di tutto il movimento universitario europeo. Pregano il Duce di accogliere il giuramento che la gioventù degli atenei sarà degna della cura, dell'affetto e della fiducia che il Regime ripone in essa. Carlo Scorza».

Miss Johnson a Tokio

Tokio, 6, sera.

L'aviatrice inglese Amy Johnson, insieme col suo meccanico Humphreys, è giunta a Tokio.

Minaccioso incendio di boschi presso Messina

Messina, 6, sera.

L'incendio scoppiato ieri mattina alle 9 nella boscaglia in contrada Marmarusso, frazione del villaggio Curpuraci, dominante la strada di Messina, dura tuttora, ma il pericolo da cui erano minacciate le costruzioni della zona sembra ormai scongiurato, grazie all'abnegazione ed al coraggio di un gruppo di valorosi militi e soldati.

L'incendio, che sembrava di lieve entità, si era propagato rapidamente nella boscaglia facendo ardere come torcie migliaia e migliaia di alberi. Lo spettacolo nel corso della notte era di un orrido meraviglioso. I duecento soldati accorsi dalle guarnigioni vicine e le due squadre di pompieri accorse a prestare la loro opera hanno fatto l'impossibile per circoscrivere l'incendio procedendo all'abbattimento delle piante per tutta la raggiera, che minacciava di essere divorata dalle fiamme.

ASPETTI DI VITA INGLESE

Tragedia della "season,,

LONDRA, agosto.

Se i fatti, ormai, non fossero di dominio pubblico, strombazzati ai quattro venti dalle cronache dei giornali, essi potrebbero sembrare la pura invenzione d'un grande drammaturgo. Ancora una volta, invece, è la vita stessa che annoda, fra canti e suoni, i fili del dramma che poi si risolve e precipita in tragedia. Protagonista principale: la season. Personaggi: tre uomini e una donna. Si potrebbe aggiungere che la tragedia è a tesi.

Didascalie

Sale sontuose. Lucichii di luce. Donne alte, bionde, flessuose in abito da sera. Uomini neri, funebri. E' notte. Nel cielo s'addensano le nubi mentre Londra si avvolge in una fitta caligine. Di esse non si accorgono, però, nè le donne nè gli uomini, i quali, anzi, al suono di una pazza orchestrina, intrecciano le danze più voluttuose come se volessero benedire la vita che fugge. Fra un ballo e l'altro i ballerini bevono per riprendere fiato. Un ballo e un cocktail. Vi son donne che ballano fra di loro e donne che non conoscono. Una di questo ultimo è Mrs Pully, nobildonna al cento per cento, figliola di un Lord stimato e conosciuto, il Ponsoby, moglie d'un marito integerrimo di cui ella appunto porta il nome. E' molto stimata dalle stesse donne per certe bizzarrie, di cui non delle ultime fu davvero sclatante. Rimonta, appena, a due anni fa e non c'è, certo, giovanotto mondano che non ne la sappia raccontare con un certo spirito. Due anni fa, dunque. Miss Ponsoby, oggi Mrs Pully, in piena season prese in affitto una sala da concerto ed invitò più di trecento nobili per assistere al «suo matrimonio». La sposa aveva il suo velo bianco, nè le mancavano i fiori d'arancio. Così, all'ora fissata si celebrò il matrimonio, il quale, però, non è che una farsa, inscenata dalla signorina e da due suoi amici, lo sposo e il prete, per mettere in ridicolo l'istituzione più santa della nostra vita. Per far ridere le sue amiche e i suoi amici essa la figliola di un Lord d'Inghilterra che ricorre al matrimonio si fa la mascherata. Oh! si può esser, forse, più spiritosi di così? Celebrate, intanto le finte nozze, gli sposi e gli invitati si recano in un grande ristorante di lusso e il mangiano al cospetto dei Santi e si ubbriacano al cospetto di Dio.

Atto primo

Ora, dopo due anni Miss Ponsoby, è davvero sposa. Si vede che ha preso gusto alla mascherata! Ma in quelle sale dove si balla e si beve il marito è assente. Accompagnano Mrs Pully due giovanotti eleganti, ben addestrati alle esigenze della season, che con lei hanno diritto non poche ore di baldoria e di divertimento. Quale onore, del resto, essere amici di Mrs Pully, una delle più belle donne di Londra, non solo, ma una delle più originali che sembra esser nata per far parlare di sè i frequentatori di tutti i saloni mondani? Mrs Pully, infatti, dovunque vada porta il peso schiacciante di una personalità squisita. Fra le eroine della season è una delle più simpatiche.

— Mrs Pully, accordatemi un ballo, per piacere!

— Un ballo, per piacere, Pully?

E Mrs Pully danza e beve, sempre brillante, chiacchierina, deliziosa. Sembra un demonio ed è un angelo. Non vira mai vola. Freme mentre guizzano i suoi fianchi e palpita il suo seno. Non sa ella che i suoi due amici ardono di desiderio per lei nè sa che proprio lei, colle sue astuzie, li ha armati l'un contro l'altro. A chi toccherà la vittoria? Alla fine delle danze, i due si azzuffano, si bastonano e si rompono il muso. Ristanno, si alzano, esausti. Poi uno di essi, il Russell, un giovanotto ricco a milioni, atterra l'avversario e lo lascia privo di sensi sul suolo. Mrs Pully ha fatto la sua scelta e fugge, quindi, insieme al vincitore sulla macchina dell'atterrato avversario.

Atto secondo

L'automobile corre verso la campagna. Ma che si dicono i due innamorati? Sono ebbri di felicità? Russell, però, oltre ad essere completamente ubbriaco guida male, sicchè, alla svolta di una strada, l'automobile slitta, balte contro un macigno, si capovolge. Un grido disperato. Mrs Pully è lanciata per aria, è salva, ma l'automobile pesa tutta sul torace del suo compagno. Mezz'ora fa: sole sontuoso, lucichii di luce, sorrisi di felicità intra: la campagna desolata, una notte tempestosa e la pioggia che vien giù senza misericordia. Mrs Pully cerca di sollevare l'automobile ma impari è la sua forza.

Corre, quindi, ella disperata, sulla via mentre la pioggia le bagna completamente il suo succinto abito da sera. Domanda aiuto questa povera disgraziata, aiuto nel nome di quel Dio che mezz'ora fa non conosceva, e lei, angela, se la vedessero, così, i contadini, invece di aiutarla fuggirebbero di spavento. Che peso quelle scarpette di raso che nelle sale da ballo l'avevan fatta volare! Che martirio quel decolleté che la stringe e che nella quella cada che la fa inciampare a ogni passo. Nuda ella dovrebbe essere, completamente nuda per poter correre come una furia. Nè sa chiedere aiuto agli uomini. Dio solo può aiutarla!... Due chilometri ella percorre colle scarpette di raso. Ma quando gli aiuti arrivano il ventisettenne Russell è esangue.

Intanto il suo rivale, noleggiata una automobile dopo aver ripreso i sensi, insegue i fuggitivi e proprio a lui, al vinto, allo sconosciuto, il destino riserba di essere non più attore ma spettatore della tragedia. Quando i suoi occhi si son posati sul suo rivale esangue ha egli guardato la sua amata? Per guardarsi, troppe lagrime avranno i loro occhi!

Epilogo

Ma a che inveire oggi contro Mrs Pully! Chi l'aveva messa ieri sull'altare oggi la mette sulla croce. Non solo ma, ormai, da più di un mese, non c'è giornale che non pubblichi frizzanti frizzi contro quella sfrontatezza che sfolgora nell'oro e che ha perduto ogni controllo e ogni freno su sè stessa. Ma noi lasciamola da parte questa signora Pully e lasciamola nel suo dolore! Padronissima, domani, di comparire nella nuova season col superstite. Che cosa non ci riserba la vita? La tragedia, però, non è sua, no, e tanto meno del marito, l'ultimo protagonista, chè il disonore della moglie, qui, per fortuna, non intacca l'onore del marito. E' di un'epoca, di una mentalità. Direi è il prodotto di una reazione. C'è della tragedia greca dove Nemesi è l'Automobile.

La tragedia è della season, e assai poco conta la cronaca.

GIUSEPPE GOCCHIARA.

Nel furore geloso riduce la moglie in fin di vita

Milano, 6 sera.

Questa mattina verso le 11, in una località assai frequentata e precisamente sul viale Premuda, all'angolo del piazzale Monforte, è avvenuta fulminea una tragedia.

Una donna sostava parlando con un giovanotto. Improvvisamente un individuo interveniva e mentre il giovanotto fuggiva, l'altro, sopraggiunto, colpiva violentemente alla testa con un martello la donna. Visioni poi nella impossibilità di inseguire il fuggiasco, l'uomo, sempre più accecato dall'ira, continuò a malmenare la disgraziata, che era caduta in un lago di sangue, fino a che alcuni cittadini accorsi lo fermarono e lo malmenarono, poi lo consegnarono agli agenti di Pubblica Sicurezza che la trasportarono subito in caserma, mentre la donna veniva accompagnata all'ospedale.

Da un primo interrogatorio si è potuto appurare che i protagonisti della tragedia sono il manovale ventiottenne Giovanni Mazzocchi, di Francesco, dimorante alla cascina Vigo, a Linate Lambro, e la moglie sua, Giacomina Bontempegna di Giuseppe, di anni 24, nativa di Salò.

Il Mazzocchi ha confessato di avere colpito la donna in un momento di supr prema gelosia, vedendola ferma con un giovane, col quale dubitava avesse relazione da qualche tempo.

Lo stato della donna è gravissimo. Anche il Mazzocchi ebbe a riportare contusioni multiple, perchè i cittadini inferociti volevano farne giustizia sommaria.

Premi per l'incremento della natalità a Novara

Novara, 6 sera.

La nostra Consulta municipale nella sua recente riunione, ha esaminato il problema della natalità ed ha preso importanti provvedimenti.

Dai dati statistici dell'ultimo triennio risulta che nel 1928 la cifra totale dei decessi fu di 1013 dei quali 792 del comune di Novara e 321 di altri comuni, mentre i nati furono 740. Nel 1929 i decessi furono 1095 di cui 850 di Novara e 245 di altri centri, e nel 1930 i morti furono 878 dei quali 630 appartenenti a Novara e 68 ad altro comune ed i nati furono 800.

Di fronte a questo confortante progresso, la Consulta, oltre ai vantaggi che sono stati concessi alle famiglie numerose come refezione, patronato scolastico, esonero da tasse, assistenza sanitaria ed ospitaliera, ha stabilito l'istituzione di 3 premi annui di 500 lire e 5 di lire 300 da assegnarsi alle famiglie che negli ultimi cinque anni abbiano avuto il maggior numero di nati.

Splendore e decadenza di due avventuriere

Le truffe e gli amori della bella Rosy

Le mirabolanti avventure della baronessa Schönberger - Il burrascoso passato della madre -- Le vane ricerche di tutte le polizie d'Europa -- La buona fede del re Amanullah

Berlino, 5, sera.

(*P. S.*). — Qualche giorno fa giungeva alla polizia berlinese la notizia che le Autorità di Atene avevano fermato una aviatrice tedesca, la seducente baronessa Alice Schönberger, la quale prima che la polizia greca spiccasse contro di lei mandato di cattura, aveva fiutato il vento infido e riusciva a prendere letteralmente il volo verso lidi ignoti. L'aviatrice veniva segnalata poco dopo a Vienna e successivamente sulla riviera francese. Ora giunge notizia di una sua fuggevole sosta all'aeroporto di Dresda, dove ancora una volta sarebbe riuscita a fuggire in tempo prima dell'arresto.

Baronessa «motu proprio»

La storia dell'aviatrice truffatrice Alice Schönberger è assai interessante. Sua madre, la baronessa Rosy Schönberger, ebbe a suo tempo avventure la cui eco interessò tutte le polizie europee. Benchè il campo di azione della baronessa madre fosse propriamente la monarchia austro-ungarica, in sua attività, per qualche tempo, si svolse anche a Parigi e nei luoghi internazionali di cura. La Rosy Schönberger si era creata la baronessa «motu proprio» ed il nome di Schönberger non era altro che una combinazione di lettere alfabetiche inventate dalla giovane avventuriera il cui nome era realmente quello di Wallerstein. Nata in una cittadina della Stiria, la Wallerstein ebbe subito una prima fama provinciale per la sua rara bellezza. A 16 anni perdette i genitori ed emigrò a Budapest dove fu assunta come cameriera in un caffè. La prima conseguenza fu uno scandalo clamoroso che costò il posto e la carriera ad un alto funzionario di Corte, che trovatosi nel caffè dove serviva la bellissima ragazza, si faceva trascinare in un alterco clamoroso terminato poi in tribunale. Come in una commedia, lo stesso Ministro della Giustizia, data la bellezza dell'accusata, finì per interessarsi a processo.

Di qui segue una breve relazione amorosa della quale ben presto l'avveniente e generosa ragazza passò a nuovi amori. Questa volta, invece di un ministro, scelse il figlio di un ministro: un buon ragazzo, ma molto geloso, tanto è vero che, avendola sorpresa con un'altra persona, sparò contro di lei due colpi di rivoltella.

Nel nuovo processo Rosy Wallerstein non potè più contare questa volta sul favore del suo primo ministro, diventato per lei ministro di giustizia, ma non di bellezza. Però alla seppe tanto fare che potè giungere fino a Francesco Giuseppe, il quale le condonò generosamente la pena appioppatale dal tribunale di Budapest.

Un ministro incauto

La figlia Alice, futura avventuriera e degna continuatrice delle gesta materne, nacque precisamente al tempo di questo scandalo. La madre della avventuriera, intanto, si era sposata e conduceva vita di gran lusso. I mezzi le venivano non tanto dal marito quanto da numerose donazioni e sovvenzioni che ella continuava a ricevere da vecchi ammiratori. Colui che, più di tutti, l'aiutava era, suo malgrado, il ministro della Giustizia, che la Wallerstein ricattava da lunghi anni minacciando di pubblicare le lettere di amore scritte dall'incauto ministro alla seducente cameriera. Un bel giorno, il ministro, trovandosi in serii imbarazzi finanziari, non riuscì più a pagare le rendite pattuite alla Wallerstein la quale, per vendetta, pubblicò immediatamente l'epistolario di amore. Il ministro dovette subito dare le sue dimissioni. E l'avventuriera fu però costretta nello stesso tempo a lasciare Budapest per recarsi a Berlino e subito dopo a Parigi, dove l'antica fortuna l'abbandonò per sempre. La sua bellezza era terminata. Il dopoguerra germanico non le offriva risorse. Fu soltanto nel 1928 che sua figlia, degna erede della madre e non meno bella di lei, riprese la carriera della baronessa madre nel punto in cui la sua degna genitrice l'aveva interrotta.

Alice, avventuriera e truffatrice in grande stile, aveva saputo abbindolare un gran numero di personalità politiche della grande industria e dell'alta finanza tedesca. Già la polizia era sulle sue traccie quando ella riuscì a farsi ricevere da Re Amanullah, allora di passaggio a Berlino. Alice Wallerstein era già nota allora come aviatrice e sembra che progettasse un *raid* Berlino-Cabul al quale il monarca asiatico dovette interessarsi profondamente.

Partito Re Amanullah, l'aviatrice scomparve da Berlino e la polizia tedesca iniziava ricerche anche in varie città del Reich come nelle principali capitali straniere. L'aviatrice intanto aveva fatto diffondere la notizia di un suo prossimo tentativo di traversata atlantica, quando, improvvisamente, veniva pubblicata la notizia della sua morte in seguito ad una caduta dall'aeroplano. La polizia, senza lasciarsi trarre in inganno da questo stratagemma, riusciva a scoprire l'avventuriera in tempo e a trarla in arresto. Ma fu un breve trionfo: di tutte le truffe addebitatele non fu possibile addurre prove tangibili e per mezzo di alte protezioni la bella Alice riuscì ancora una volta ad ottenere la libertà provvisoria. Pochi giorni dopo era scomparsa.

La sua attività di Atene deve essere stata altamente fruttifera, le truffe perpetrate nella capitale greca debbono essere rilevanti. Alice Wallerstein è riuscita però come aviatrice ad acquistarsi grande popolarità.

Condannato a morte per un omicidio confessa altri cinque delitti

Londra, 5, notte.

Nel carcere di Pentonville sono stati oggi impiccati alla stessa ora, e nella stessa cella, due uomini a nome Newman e Shelley, condannati tempo fa alla pena di morte per aver assassinato, in una borgata londinese, un loro compagno di lavoro a nome Ayres.

Quest'ultimo aveva, di notte tempo, commesso l'errore di rubare un po' di tè ai suoi compagni che con lui dormivano in una capanna. I derubati si vendicarono uccidendo l'Ayres a colpi di randello, e tentarono poi di farne scomparire il cadavere abbruciandolo in un deposito di immondizie.

Riconosciuti colpevoli di omicidio, essi vennero condannati alla impiccagione. Il primo, udendo la sentenza, non pronunziò una parola; il secondo si volse invece ai giudici e disse:

— Vi ringrazio. Peccato però che questa condanna non mi sia stata inflitta 20 anni fa.

All'esecuzione terminata si è appreso che, arrivando al carcere, subito dopo la condanna, Shelley venne richiesto di spiegare che cosa avesse voluto dire quando si dolse di non essere stato condannato a morte venti anni prima.

— Ebbene — egli disse — ora che la mia vita è agli sgoccioli vi spiegherò tutto. Cercate sotto la montagna di detriti ove avete rinvenuto il cadavere di Ayres, e troverete i resti di altri cinque cadaveri. Li abbiamo messi là, come vi abbiamo messo l'ultima nostra vittima.

Non volle dire altro; ma le autorità compresero che Shelley, nelle sue ultime parole ai giudici, aveva voluto alludere ad assassinii da lui compiuti venti anni or sono, e rimasti impuniti.

LA PROPAGANDA BOLSCEVICA IN GRECIA

Le energiche misure del Governo contro la delinquenza comunista

Ufficiali ed agenti massacrati per le vie di Atene

Atene, 6 sera.

Le esequie del disgraziato poliziotto Giftodimopulos si sono svolte imponenti a Pireo, con larghissima affluenza di autorità e di popolo.

Ha seguito la bara lo stesso Ministro degli interni on. Lidorichis, che ha deposto una corona di fiori e pronunciato alcune parole, esaltando il sacrificio delle vittime del dovere, e dichiarando che verso i comunisti non sarà più usata nessuna clemenza.

Intanto è stato pienamente accertato come si svolse l'uccisione del disgraziato rappresentante dell'ordine, una donna, certa Vulgaris, avendo assistito dalla sua casa all'orrendo misfatto. Il delitto è stato una vera e propria esecuzione capitale, una fucilazione.

Il Giftodimopulos, non era solo, ma conduceva al commissariato un comunista, tale Sarikas, precedentemente arrestato. Appena giunto al punto ove doveva trovare la morte, tre compagni di fede dell'arrestato, si affrontavano, e senza porre tempo in mezzo scaricavano le loro rivoltelle contro di lui, freddandolo. Il Sarikas nel frattempo si dileguava ma veniva in seguito arrestato.

Attirate dalle rivoltellate giungeva sul luogo del delitto un altro poliziotto, ma essendo senz'armi perchè fuori servizio, dovette affidare la sua salvezza alle gambe.

La Polizia è riuscita ad arrestare due comunisti, tali Desnachis e Kutelachis, gravemente indiziati come autori del delitto. I connotati del primo, che portava un vestito grigio, corrispondono alla descrizione che era pervenuta a fare prima di spirare la povera vittima a quella dell'unico testimonio del delitto, la Vulgaris. Gli fu peraltro sequestrata una rivoltella di cui mancavano tre pallottole, identiche a quelle estratte dal cadavere.

L'assassino nega contro ogni evidenza. Anche sul Kutelachis pesano gravi sospetti. Essi verranno giudicati dalla Corte d'Assise e sono passibili della pena di morte.

La Giustizia non è rimasta inoperosa e stanno circa ottanta comunisti sono stati condannati in tutta la Grecia a delle pene varianti da 6 mesi a 5 anni di carcere, per i torbidi del 1.o agosto.

Si ha da Serres che sono stati arrestati due operai indiziati come gli autori dell'assassinio del tenente Karantinachis. A entrambi furono sequestrate delle rivoltelle; rimane ora a stabilire a quale delle due rivoltelle appartengano le pallottole che hanno ucciso il povero ufficiale. E' stato accertato che tutti e due sparavano.

Venne destituito dalla sua carica il Capo della Gendarmeria di Serres, ritenuto responsabile di quanto è accaduto.

L'opinione pubblica è vivamente impressionata dai delitti compiuti dai comunisti e i giornali di tutte le tendenze — ad eccezione, ben inteso, di quelli animati dalla ideologie di Mosca — chiedono dal Governo severe misure di repressione contro i turbatori dell'ordine. Da ieri sera il Governo ha cominciato a mandare alle vecchie prigioni turche (ridotte di Creta, tutti i comunisti che trovansi nelle carceri ateniesi. Del primo convoglio facevano parte 15 condannati a varie pene e tali Sacarelli e Tomazos, condannati a 15 anni di reclusione per avere tempo fa ucciso un loro ex-compagno di fede, che aveva tradito le loro idee.

Un parricidio a Creta

Atene, 6, sera.

Si ha da Canea, che nel villaggio Cherafia si è svolto un nefando delitto.

Certo Georgiachis uccideva il proprio padre Nicola, entrando nella stanza di notte, mentre egli dormiva e sparandogli quattro rivoltellate che lo lasciavano cadavere. Il parricida è stato arrestato e ha dimostrato un contegno addirittura cinico. I moventi del parricidio sarebbero questioni di interesse fra padre e figlio.

Gli elmetti d'acciaio in Macedonia

Belgrado, 6 sera.

L'annunziata sfilata degli elmetti di acciaio a Florina, telegrafata a Belgrado dall'agenzia jugoslava «Avala», come avente il significato di una dimostrazione di forza contro la Jugoslavia, ha provocato degli svariati commenti sulla stampa jugoslava. In seguito a ciò i dirigenti del Partito Nazionalista greco, hanno fatto delle dichiarazioni secondo le quali gli Elmetti d'acciaio greci, animati da sconfinato patriottismo mirano a fini nazionali, ma non intendono aggredire chicchessia.

Sanguinosa rissa durante una partita di calcio

Atene, 6 sera.

Due squadre ateniesi di seconda categoria l'«Unione di Attica» e la «Niki», disputavano una partita amichevole, quando i due capitani, tali Ripopulos e Panajotopulos, vennero alle mani, scambiando alcuni classici colpi di boxe, per una controversia sulla validità o non di un punto segnato dalla prima squadra.

Altri giocatori intervennero, spalleggiati anche dai rispettivi tifosi, e ne successe un tafferuglio generale. Il Panajotopulos venne gravemente ferito con una coltellata al petto. L'autore del delitto, tale Literakis, giocatore della «Unione di Attica» venne arrestato dalla polizia.

DI AULA IN AULA

L'avventura amorosa di una bella stiratrice

Ai primi di maggio del corrente anno la signora Carolina Conteri, di anni 55, abitante in via Principe Tommaso, 2a, narrava al commissario di P. S. di S. Salvario che il giorno 6 dello stesso mese, verso le ore 12, sua figlia naturale Consolata Conteri, nata a Torino il 14 marzo 1912, commessa in un negozio di stiratrice di Via Saluzzo, era stata inviata, come di consueto, a ritirare la biancheria sporca in casa della signora Rob..., abitante in una via adiacente.

La circolare di carezze...

A quell'ora in casa della signora Rob... vi era solo il figlio di costei, a nome Emilio, d'anni 30. Costui, mentre la ragazza raccoglieva in una camera da letto la biancheria sporca, la circuiva di carezze ed essendo stato respinto, la prendeva a viva forza tra le braccia, costringendola a sottoporsi alle sue brame.

La ragazza, interrogata dal commissario, confermava la denunzia presentata dalla madre aggiungendo che le uniche parole rivolte dall'Emilio Rob... erano state di esortazione a non opporgli resistenza.

— Altre volte l'Emilio si era prese della confidenza con me — ha inoltre narrato la ragazza — ma mai al punto di sfogare su di me le sue cattive intenzioni.

Ammetteva, infine, che non aveva impronte di violenza sul corpo, come pure i suoi indumenti nella breve colluttazione sostenuta coll'Emilio, erano rimasti intatti.

L'Emilio Rob... tratto in arresto il giorno stesso della denunzia, smentiva in parte le dichiarazioni della ragazza affermando:

— E' vero che ieri è venuta a casa mia la Consolata Conteri a ritirare la biancheria sporca, ma alcuni particolari del suo racconto sono inesatti. Non essendovi in casa altre persone, per la confidenza che aveva con essa, la costrinsi ad acconsentire ai miei voleri. La ragazza, mentre mi respingeva, non si dimostrava risoluta a non cedere. D'altra parte con la Conteri avevo già avuto altra volta «dei colloqui d'amore».

Durante l'istruttoria la Consolata Conteri modificava sensibilmente la sua denunzia, infatti narrava:

— Nel luglio del 1926, recatami, come di consueto, in casa della signora Rob... e trovatovi solo il figlio, fui da questi sottoposta a violenza. Io non ero allora in grado di comprendere la gravità e l'importanza di quanto accadeva. Sentii molto dolore; tuttavia non dissi nulla a nessuno. Da allora, mi accadde molte altre volte di trovare solo in casa l'Emilio — si può calcolare una volta al mese — ed ogni volta dovetti accondiscendere ai suoi desideri. Io, nella mia inesperienza, lasciai sempre fare...

Le rinfrescherà la memoria!

L'Emilio controbatteva le affermazioni della Conteri, asserendo che le relazioni colla ragazza avevano avuto inizio circa un anno prima della denunzia e che in quella circostanza avevo notato come la Conteri non fosse alle sue prime armi in fatto di battaglie d'amore.

— Già una volta la ragazza ha modificato il suo racconto: ora è improbabile che lo modifichi confermando in pieno quanto le ho narrato.

Sarà effetto della sua inesperienza o conseguenza del timore che sembra le incuta sua madre, fatto sta che essa, nei successivi interrogatori, ha reso difficile la versione data nel primo momento, con lusso di particolari e con l'appoggio anche di una dichiarazione medica.

Il giudice istruttore, però, ha ritenuto prudente inviare l'Emilio Rob... a scolparsi dinanzi ai giudici del Tribunale. Egli in tale circostanza sarà difeso dall'avv. Giusto Amore. Vedremo se la ragazza si ricorderà allora in modo preciso della data d'inizio dei suoi rapporti coll'Emilio e se ammetterà di avere avuto in antecedenza, come l'imputato afferma, rapporti intimi con altri uomini.

L'imputato si dice sicuro di poter riuscire a rinfrescare la memoria alla sua dolce amica di un tempo e che ora invece si accanisce contro di lui per motivi che dice di ignorare. Qualche promessa non mantenuta?

I testi dipingono la ragazza come di animo molto semplice ed ingenua: siccome la sapevano sorvegliata, al termine del suo lavoro, dalla mamma, sono caduti dalle nuvole quando hanno appreso l'avventura occorsale.

Le celebrazioni per il ventesimo anniversario dell'occupazione libica

Il secondo decennale della conquista libica sarà solennizzato in tutta Italia, da una serie di manifestazioni promosse dall'Associazione Nazionale Combattenti Coloniali. A tal uopo questa mattina alle ore dieci, si è avuta nella sala della Congregazioni al Palazzo Municipale, una riunione presieduta da S. E. il Generale Ispettore della M. V. S. N. Gustavo Fara, arrivato col diretto delle ore 10,15 da Roma, ed alla quale hanno pure partecipato il consigliere di Prefettura avv. Majorana per S. E. il Prefetto, il vice-Podestà prof. Silvestri per il Podestà, l'ing. Bartolomeo per il Segretario Federale, il gr. uff. Moretti, in rappresentanza di S. E. il generale Graziani, vice-Governatore della Cirenaica, il colonnello Scarnafotti per S. E. il Maresciallo Badoglio, Governatore della Libia, il rag. Vigliani, Segretario del Sindacato Agricoltori, il cav. Vaschetti, Presidente della Famiglia Turinese, il comm. Caligaris, il sig. Devalle, Presidente Associazione Reduci d'Africa, il collega Guido Pallotta e Mario Carafoli per il Guf, il cav. Vaschetto di Cuneo, il centurione Giuliani. Il Comitato per le celebrazioni era rappresentato dal cav. uff. Carlo Albertini, ragioniere Torazza, segretario Antagnoni, ispettore dell'Associazione Ferrero, contesse Spingardi e Ferretti. Il Segretario Nazionale dell'Associazione Combattenti Coloniali, ha portato un vibrante saluto a Sua Eccellenza il generale Fara, medaglia d'oro, ringraziandolo per la gradita presenza alla odierna riunione, cui ha risposto con simpatiche parole Sua Eccellenza. Dopo una relazione svolta dal rag. Torazza sulla valorizzazione delle colonie italiane, è stato approvato il programma delle celebrazioni nazionali e torinesi.

La storica data dell'11 ottobre prima effettivo sbarco di truppe di terra a Tripoli verrà ricordata con un manifesto commemorativo in tutta Italia, da un numero unico, dal raduno di tutti i combattenti coloniali in Roma e da altre manifestazioni patriottiche e assistenziali.

Nella nostra città verranno inaugurate una mostra coloniale e dei cimeli e il Labaro Sociale.

La riunione si è poi sciolta inneggiando alla maggiore potenza coloniale italiana.

Pronto, chi parla?

Arruolamenti nelle truppe coloniali

G. B. - Torino. — Nato nel 1914, desiderando arruolarmi nelle Truppe Coloniali, come debbo regolarmi?

— Gli aspiranti all'arruolamento nelle R. Truppe Coloniali devono avere compiuta l'età di anni 18 e non superare quella di 32. La relativa domanda, in carta bollata da L. 3, va presentata al locale Distretto con: a) dichiarazione di stato libero; b) atto di nascita, c) attestato di moralità e buona condotta civile e politica; d) certificato di penalità; e) atto di assenso del genitore o tutore. Eccetto la domanda, tutti gli altri documenti possono essere in carta libera se attestata la povertà. Gli aventi professione, arte o mestiere (telegrafista, radiotelegrafista, automobilista, meccanico, ecc.) devono comprovarlo unendo i relativi certificati, brevetti, patenti, diplomi, attestati, ecc.

Acquisto di stabili

M. A. - Torino. — *Per rispondere alla sua domanda bisognerebbe leggere l'atto notarile di acquisto della casa, ed allora le si potrebbe dare una esauriente spiegazione. In linea di massima chi le ha venduto la casa dovrebbe averle ceduto tutto lo stabile insieme a tutti gli accessori, quali l'impianto della luce, ed in mancanza di una espressa riserva non potrebbe più nulla chiedere in seguito. Riguardo al contratto estivo non risulta che le società idroelettriche lo abbiano ancora introdotto. Ad ogni modo ella può rivolgersi direttamente alla Società. Però con un contratto a contatore Ella non paga nulla, fuorchè il nolo del contatore, nei mesi in cui non adopera la luce.*

Risposta a quesito militare

Artigiano. — Per meriti di guerra, conseguì il grado di maresciallo di Artiglieria; desidero sapere quali requisiti sono richiesti per ottenere la nomina a sottotenente di complemento, a tale titolo, nel senso che lessi tempo addietro in cotesto spettabile giornale.

— I marescialli che prestarono servizio in Enti mobilitati durante la grande guerra, per ottenere la nomina a sottotenente di complemento nell'Arma propria, devono: a) non essere oltrepassata l'età di 55 anni; b) essere dichiarati idonei da speciali Commissioni reggimentali; c) superare apposito esperimento pratico di quindici giorni; d) avere prestato almeno quattro mesi di servizio nell'Esercito operante; e) obbligarsi a un mese di servizio di prima nomina entro un anno dalla data della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della nomina a sottotenente. Alla relativa domanda, in carta legale da L. 3 diretta al locale Comando di Corpo d'Armata (di L. 5, diretta al Ministero se dei Carabinieri), devono allegarsi: estratto dell'atto di nascita, certificato penale, attestazione di buona condotta civile, morale, politica, titolo di studio se posseduto, certificato di nomina a sottufficiale, certificato di mantenuta cittadinanza italiana; dichiarazione integrativa del servizio di guerra (circolare 588 del G. M. 1922); attestati di benemerenze o di decorazioni conseguite, dichiarazione con specificati i Reparti operanti ove si sono in guerra, l'epoca e durata dei servizi medesimi. Per maggiori ragguagli, vedansi le circolari 270 e 435 del G. M. 1929 e 439 e 556 del G. M. 1930.

Nulla osta per assunzione di operai

Mario P. - Torino. — Può il medico di una società rifiutare il *nulla osta* per l'assunzione ad effettivo di un operaio, che da oltre quattro anni presta il suo regolare servizio presso la stessa società; lodevolmente considerato dai suoi superiori, solo perchè a suo giudizio egli è ritenuto affetto da puntu d'ernia?

— Per rispondere alla sua domanda occorre che Ella specifichi con chiarezza dove e come è impiegato, e che ci indichi quali sono i regolamenti interni e le altre condizioni di assunzione in servizio presso la sua ditta. In un caso come il suo non è possibile dare una risposta generica ma occorre esaminare tutti i dati di fatto.

Centralini: Redazione e Cronaca 40016-40057
Telefoni: Amministrazione 40028-40081
Segnando la cronaca 41-11

Seguendo la Cronaca

MOBILI - C. Regina Margherita 97

Grandioso assortimento di fabbricazione propria, in via Cagliari, 32. Troverete, a prezzi realmente diminuiti, merce di assoluta garanzia stagionatura. Facilitazione pagamenti.

MOBILI - Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-800

A buoni prezzi, ricca scelta di camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

LA VISITA dei salumieri torinesi alle LATTERIE INDUSTRIALI RIUNITE nel Cinquantenario di E. GALBANI

I rapidissimi mezzi di comunicazione della vita moderna accorciano talmente le distanze, che di uno stabilimento che è a meno di cento chilometri da Torino si può benissimo dire che è a pochi chilometri dalla nostra città.

Sono le *Latterie Industriali Riunite* di Robbio Lomellina, dovute alla genialità e al coraggio di Egidio Galbani, l'quentico creatore di una nuova grande industria italiana, quella dei formaggi molli e dolci da tavola. Il nome di Egidio Galbani, così come i prodotti della sua coraggiosa industria (L. I. R.) nata cinquant'anni or sono in tempi difficilissimi, sono ormai noti in tutto il mondo. In ben cinquant'anni questo vecchio dall'attività meravigliosa è sulla breccia, da cinquant'anni la produzione di E. Galbani (vedi *Latterie Industriali Riunite*) esplica un'azione, oltrechè economica, altamente civile e utile al benessere della nazione.

Il Cinquantenario di questa famosa azienda è stato festeggiato recentemente e nell'occasione i tecnici ebbero modo di far risaltare tutta la ricchezza e la genialità nei perfezionamenti apportati da Egidio Galbani all'industria dei formaggi molli da tavola.

Fu con lo studio continuo, con lo spirito di osservazione e con lo spirito di sacrificio, attraverso confronti assidui ed esperimenti costosissimi, che il grande industriale della lavorazione del latte riuscì a conquistare per le sue attuali *Latterie Industriali Riunite*, un posto di preminenza e di assoluto dominio. Specialmente in Francia primeggiava in questi formaggi, ma Egidio Galbani (che dalla natia Valsassina aveva portato con sè un cervello fine e la tenacia dei propositi) non si sgomentò per gli avversari famosi contro cui doveva misurarsi (si chiamavano Brie, Camembert, Reblochon, ecc.) e studiando il comportamento del latte nelle più varie combinazioni, attraverso i primi piccoli caseifici valsassinesi incominciò a creare quelle *Robbiole* e *Robbiolini* che divennero presto le predilette amiche della tavola italiana. Da allora, lungo una categoria ininterrotta di perfezionamenti, quali passi giganteschi! Quale abilità nell'utilizzazione del latte completo, con tutti i suoi grassi, prima base della finezza e delicatezza dei prodotti!

Staccatosi dalla Società Anonima da lui creata, Egidio Galbani volle coronare il sogno della sua esistenza fondando lo Stabilimento modello, il frutto di quasi dieci lustri di esperienza, e così sorse il nuovo, grandioso, modernissimo caseificio *Latterie Industriali Riunite*, da cui escono ora le migliori specialità nei formaggi da tavola, che hanno raggiunto la perfezione.

Egidio Galbani ha segnato con ciò il massimo della sua potenzialità creativa, tecnica e industriale: egli crea veramente dei prodotti insuperabili.

Essi si chiamano *Crema di Robbio, Cacio Reale, Crema di Maggianico, Crema Reflore, Formaggio Salus*, ecc.

Ogni prodotto è una delizia, un piccolo poema. I consumatori li ricercano, se li disputano, li propagandano. Altrettanto stanno in prima linea coi più celebri formaggi da tavola. Riconoscimento continuo di pubblico e riconoscimento di tecnici, come quello della «Rivista Scientifica del Latte», che concludeva recentemente che «gli stracchini molli, dei quali i prodotti delle *Latterie Industriali Riunite di Egidio Galbani* rappresentano l'articolo più perfezionato, dovrebbero essere sempre i preferiti a tavola».

Gli Stabilimenti di Robbio Lomellina (L. I. R.) sono spesso meta di gite e di visite di comitive compatriote italiane e straniere. Ieri è stata la volta di una numerosa schiera composta dei principali salumieri torinesi, desiderosi di vedere dove vengono creati quei prodotti che essi tengono apprezzano e vendono con tanto entusiasmo, conquistando viso dalla loro clientela.

Accolti da Egidio Galbani in persona e dal suo braccio destro il nipote Giacomo Galbani, i simpatici visitatori torinesi ebbero campo di ammirare in quali condizioni superbe di ambiente, di pulizia, di macchinario, di organizzazione, vengono prodotti questi formaggi dolci da tavola che tutti gli igienisti consigliano e il pubblico predilige.

I più spiccati rappresentanti delle salumerie torinesi attendevano, sì, qualche cosa di particolarmente perfetto, ma la realtà ha superato ogni loro aspettativa e l'ammirazione proruppe in esclamazioni ditirambiche.

Non era una novità: ripetutamente anche degli sperimentati tecnici stranieri rimasero ammiratì e sbalorditi di fronte a una industria che ha raggiunto tale perfezione.

Quando il pubblico gusta tutta la gamma dei formaggi da tavola squisitissimi, di cui va gloriosa l'industria di Egidio Galbani, pensi che all'abilità tecnica, alla lavorazione che altri non hanno saputo nemmeno lontanamente imitare, alla deliziosa bontà dei prodotti, si aggiunge una garanzia igienica d'ordine assolutamente superiore, che fa dei prodotti L. I. R. i perfettissimi, i degni della generale preferenza.

I competenti salumieri torinesi (che conoscono i gusti e le tendenze del pubblico) mentre ammiravano lo Stabilimento non potevano che confermare il pieno successo dei formaggi da tavola di produzione delle *Latterie Industriali Riunite*, che il pubblico richiede largamente, spontaneamente... e golosamente.

La visita allo Stabilimento L. I. R. di Robbio Lomellina si chiuse in un'atmosfera vibrante di reciproca soddisfazione e in un augurio di schietta italianità, perchè gli squisiti prodotti migliorano sempre più nell'estimazione del consumatore italiano e straniero.

SUPERLIDO MEIRANO

Bagni sul Po. Spiagg

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Una novella

Il burattinaio

Un grande avvenimento per i piccoli! Quel giorno, nel villaggio, un burattinaio aveva piantato le sue tende, in un angolo della piazza; la grande rappresentazione sarebbe incominciata, fra poco. All'ingresso, un pagliaccio magro e lungo come una pertica, col viso infarinato e tutto dipinto, come una signorina all'ultima moda, con un paio di brache larghe, larghe a fiorami, attirava gli spettatori, con salti, smorfie, colpi di gran cassa, ed, eloziando lo spettacolo, distribuiva i biglietti. Un altro pagliaccio, più piccolo, montato sopra un catafalco, soffiava a pieni polmoni, dentro un trombone, facendo un fracasso indiavolato.

I bambini, entusiasti e sbalorditi, entravano a frotte, accompagnati dalle mamme, dai parenti, od a gruppi. Mimma e Pierino, soli in disparte, con gli occhioni sgranati e lucidi, guardavano quei due pagliacci e tutti quei bimbi che, felici, entravano. Come avrebbero potuto fare, per assistere anch'essi allo spettacolo? I genitori, certamente, non avrebbero dato loro i soldi per pagare i biglietti, poverini, avevano ben altro a cui pensare, non potevano sciupare così il denaro.

Ecco... un'ultima capriola, un ultimo colpo alla gran cassa, un'ultima trombettata ed i pagliacci si ritirarono; lo spettacolo incominciava.

Muti, Pierino e Mimma si avvicinarono alla tenda che circondava la baracca e, tristi si misero a guardarla, ad osservarla attentamente, girandovi attorno; quella tenda era il loro grande ostacolo, che non lasciava nulla intravedere.

Un trillo di gioia di Mimma, distolse Pierino dalle sue perlustrazioni.

— Vieni un po' qua, Pierino, c'è un piccolo buco... Oh! come è bello, c'è l'Arlecchino!

— Lasciami vedere Mimma, lasciami vedere — rispose accorrendo il fratellino.

La piccola si staccò dalla tenda.

— Guarderemo un po' per ciascuno, va bene? — disse'ella.

— Oh! come si vede bene! Peccato che ci sia solo un occhio, in questo buco, se l'allargassimo un pochino, si vedrebbe ancora meglio. — Ciò detto, Pierino v'infilò due dita ed aprendole, quanto poteva, allargò il piccolo foro.

— Si vede davvero meglio — disse Mimma, ciò nonostante, anche lei mise le manine nel buco e l'allargò di un altro poco.

— Adesso guardo un po' io — riprese il fratellino. — Se vedessi, Mimma, c'è la Colombina che, poveretta, è svenuta! — Ciò dicendo si appoggiò sul buco, che non era più un bucolino, vi passava diggià tutte e due le mani liberamente.

Ora guardava dacapo Mimma e tutte le volte che si davano il cambio, il buco si allargava.

Venne nuovamente il turno di Pierino, che questa volta mise addirittura il viso nel buco e poi, sporgendosi, per meglio vedere, tolta la testa entrò in quello strappo e rideva... rideva tanto, che neppure si era accorto di avervi ficcato la testa.

— Che cosa c'è, Pierino, che ridi tanto — chiese Mimma.

— Se vedessi, c'è il capitan Fracassa, con due baffi appuntiti all'insù, che non finiscono mai.

— Fammelo vedere... lasciami vedere...

— Sì, aspetta un momento... ma... ho la testa nel buco, non posso più uscire, tirami per le gambe.

La bambina si mise a tirare il fratello, con tutta la forza che aveva; il tendone cominciò a tentennare.

— Mimma, ho paura che mi vedano, questa testa non esce — piagnucolò Pierino.

La sorellina s'attaccò alle sue gambe e, nuovamente ripresa a tirarlo con tutta forza.

— Non ne posso più Pierino! Prova tu a spingerli.

La tenda vacillava, come sbattuta dal vento; il ragazzino puntati i piedi su di un'asta di sostegno e con le mani sulla tenda, si mise a girare e tirare sfrenatamente la testa, ma più si agitava, più si sforzava, sempre più la tenda si attorcigliava attorno al collo e la testa non usciva. La bambina la prese per i fianchi e tira... tira... Il tendone ebbe una grande scossa, poi, tutt'a un tratto, Pierino e Mimma si trovarono per terra, l'uno sopra l'altra, nascosti nelle pieghe della tenda; un gran frastuono, un vociare di bimbi, un accorrere di gente... La tenda, con i sostegni e tutta la facciata della baracca era crollata!

Il burattinaio, furibondo, corse fuori, cercò di rimettere a posto la tenda, ed ecco, come avviluppati dentro, trova i due monelli, confusi e storditi; uno di essi cercava di liberarsi la testa, impigliata nella tenda, ma il burattinaio, su tutte le furie, non stette lì a pensare e giù scapaccioni a dritta e a manca. I bambini cominciarono a strillare, finalmente la testa si tolse dal buco. L'uomo continuava a menar le mani, gridando, con quanto fiato aveva in gola:

— Birbanti, canaglie, v'insegnerò io a strapparmi la tenda, a rovinarmi la baracca!

Quando Dio volle, non appena poterono liberarsi da quel groviglio e sgattaiolar fuori, i due birichini si presero per mano e... via a gambe levate ed il burattinaio... dalli dietro, come un forsennato.

E corri, corri, a più non posso. Mimma non ne poteva più, le sue gambine si rifiutavano di correre ancora, ma, Pierino, tenendola sempre per mano, quasi la trascinava nella corsa. Per loro fortuna, il burattinaio era grosso e grasso, con un enorme pancione, che sembrava un emisfero appuntito ed ogli, dopo varii minuti di quella maratona forzata, era costretto a fermarsi ogni tanto, per prender fiato; con le mani ai fianchi, si tirava su, non sappiamo se i larghi pantaloni o la incomoda pancia che, nella corsa, pareva dovesse toccar terra, da un momento all'altro, tanto era voluminosa.

I nostri due bambini correvano sempre; dopo aver voltato e svoltato per diverse strade e vicoli, si fermarono ansanti, si guardarono d'intorno... Il burattinaio non si vedeva più, erano riusciti a far perdere le loro traccie.. Dopo tanto, erano al sicuro! Sudati e tutti pesti, si sedettero su di uno scalino.

— Pierino, se ci fossimo accontentati di guardare da quel bucolino, tutto questo non ci sarebbe accaduto! La mamma ci dice sempre che chi non s'accontenta dell'onesto, perde il manico ed anche il resto.

— Già, hai ragione, Mamma — replicò mortificato il fratello, poi, rischiarandosi in viso, continuò: — però, se avessi visto, come era buffo il capitan Fracassa, con quel cappellaccio e quei baffoni!

— Ma, l'Arlecchino, con quel suo vestito di tutti i colori, era assai bellino! — aggiunse pensierosa la sorellina.

— Ed ora, che ci siamo riposati, affrettiamoci a tornare a casa — consigliò Pierino — perchè se ci ritardiamo tanto, andiamo rischio di prenderle anche dal papà e dalla mamma.

GINA ROSSI

Fasole moderne

L'aeroplano e il pittore povero

Romanzo d'avventure inverosimili

Il misterioso "11 nero„

Dalle nove a mezzanotte — Fango ed angoscia — Ottavio si rivela — Verso l'ignoto

Riassumiamo brevemente, come abbiamo fatto già altre volte, le prime puntate: «Sinceratasi un po' l'impressione prodotta nel mondo dall'apparizione del misterioso «Undici Nero» nelle Indie portoghesi, Napoleone Bargellini, giovane «reporter» corre, al servizio d'un giornale parigino, sempre, casualmente, una pista che gli fa nascere nel cuore la speranza — non disgiunta da quel sottilissimo senso di angoscia che è di tutti i segugi di razza — di riscrivere, finalmente, il pauroso problema che affatica, da quasi un mese, la Polizia di tutto il mondo. Ciò avviene proprio mentre, sul cielo di Parigi, fa la sua apparizione, la fantastica aeronave, la quale, nelle tenebre, lascia dietro di sè una scia incandescente che non si può guardare a lungo senza rimanerne accecati. Parigi sembra alla vigilia dello stato d'assedio. La popolazione è in subbuglio, le autorità hanno perso la testa. Bargellini segue fuori Porta Saint-Cloud, a Vaucresson, una bella sconosciuta, che egli crede non estranea alla faccenda, e giunge così ad una villa, della quale inizia l'esplorazione. Mentre s'aggira lungo la cancellata di [illegible], nel silenzio della notte echeggia, altissima, una risata argentina, sarcastica, una risata di donna che si ripete, più volte, sempre più lontano».

Napoleone Bargellini stette ancora in ascolto. Tutto era rientrato nel silenzio. I grilli, spaventati, tardavano a riprendere il loro canto. S'erano formate attorno alle scarpe del «reporter» due grosse motte di fango che lo tenevano inchiodato, come due salde radici, al suolo. Provò a rimettersi in cammino, ma s'avvide che l'impresa era diventata oltremodo faticosa. Dovette sedere sullo zoccolo della cancellata, cercare, passando un braccio attraverso le sbarre, uno sterpo, per togliersi con esso la molle crosta di mota che ricopriva la sua calzatura, divenuta pesante come piombo. Attraverso le cuciture delle tomaie, l'umidità era penetrata all'in-

S'aggira lungo la cancellata...

terno e gli intirizziva le piante. Per colmo di sventura, una delle calze si si infracidiva al punto di rompersi, in corrispondenza dell'alluce ed il bordo di cerniglio, facendo attrito sulla corona dell'unghia lo faceva soffrire.

Tutto era tornato tranquillo. I grilli canterini avevano ripreso la loro ninna-nanna. Fattosi coraggio, il «reporter» si rimise in cammino. A cinquanta metri dalla strada, sentì il terreno divenire più sodo sotto i piedi. Il cèrso non affondava più, ma procedeva più spedito, sebbene l'altezze destro, piagato ormai, gli procurasse fitte dolorose.

La ninna-nanna dei grilli

Ad un tratto, urtò con lo stinco contro un filo d'acciaio teso a capitombolo. Trasportato dalla forza viva, prima di potersi raccapezzare, si trovò disteso in una pozzanghera d'acqua. Si alzò, con una imprecazione; era ridotto in uno stato da far pietà. Aveva il fango appiccicato, sulle vesti, nelle orecchie, nelle narici, in bocca. Sentì alle mani qualche cosa di umido e caldo: sanguinava. Si guardò intorno. Era in un fosso alto circa un metro, destinato, evidentemente a dividere l'uno dall'altro due campi e munito, come egli aveva purtroppo dovuto sperimentare a proprie spese d'un filo d'acciaio — per fortuna non spinato — teso a dieci centimetri d'altezza, che, nelle intenzioni, doveva probabilmente segnare il confine esatto fra i due poderi.

Alla meglio, Bargellini potè risalire alla superficie della terra, arrampicandosi lungo la scarpata sdrucciolevole.

L'orologio da polso gli si era fermato ed egli non aveva più l'esatta nozione del tempo, ma calcolò che tre quarti d'ora fossero trascorsi dal momento in cui aveva abbandonato il taxi.

A proposito! Lo aveva del tutto dimenticato il taxi? Che cosa faceva il conducente? S'era rassegnato ad attenderlo, pazientemente, come davanti ad un negozio cittadino, oppure, ritenendo d'essere stato raggirato da un cliente privo di scrupoli, se ne era tornato verso Parigi? Ecco una nuova preoccupazione, da aggiungere alle altre! Se quel brav'uomo lo avesse abbandonato alla sua sorte, come avrebbe egli potuto tornare in città, così malconcio? Il primo agente che avesse incontrato lo avrebbe tratto certamente in arresto! Ansioso, Bargellini si cacciò la mano lorita nella tasca destra della giacca, per sincerarsi che la sua tessera di giornalista fosse ancora al suo posto. Sentendo il contatto rassicurante della pegamoide che ricopriva il «carnet», il giornalista trasse un sospiro di sollievo.

Il tempo correva. Bisognava decidere qualche cosa. Proseguire l'investigazione, in quello stato, non gli parve prudente. Si risolse per il ritorno a Parigi.

Lo «chauffeur» fantasma

— Andrò a cercare Galtmart — pensò — e tornerò qui con lui. Faremo venire due ragazzi in gamba, Folefani e Bougars, per esempio, e allora vedremo un po' chiaro in questa faccenda.

Soddisfatto della risoluzione presa, che gli parve la più saggia, stupito di non averci pensato prima, rifece, in senso inverso, il cammino percorso, con quanta più celerità potè. Giunto sulla strada, raggiunse, senza intoppi, il «taxi». Il conducente, seduto davanti al cruscotto, dormiva così profondamente che Bargellini dovette toccarlo due volte prima di riuscire a svegliarlo e gli vide scrummere, per la confusione, un'aria così buffa che non potè trattenere un'allegra risata.

— Che ora è?

Lo «chauffeur» guardò l'orologio fissato al cruscotto.

— Mezzanotte, «patron»!

— Mezzanotte!

Era mezzanotte, non vi potevano essere dubbi di sorta. Senza accorgersene, il giornalista aveva impiegato tre ore a raggiungere, dall'automobile, il punto della caduta.

Completamente desto, il conducente lanciò una esclamazione.

— Ah, «patron»! Che cosa avete fatto?

Bargellini si guardò le vesti. Lo stupore del bravo «Wattmann» non aveva nulla di ingiustificato. Era veramente in uno stato deplorevole. Poveri cuscini, come sarebbero stati ridotti, quando egli avesse preso posto nella vettura.

— Eh! — disse, per darsi un contegno. — Sicura! Sono accidenti che capitano! Prenderò posto accanto a voi, così farò meno danno.

Ma già lo «chauffeur» s'era precipitato nell'interno della vettura e, sollevando il cuscino, ne aveva tratto una «tuta» distesa alla meglio fra i traversini di legno.

— Volete indossare questa, signor Bargellini?

Il «reporter» non potè trattenere un movimento delle ciglia.

— Mi conoscete?

— Sì, signor Bargellini. Ero, sino ad un mese fa, di stazione in piazza della Concordia e vi ho servito parecchie volte.

— Siete finonomista!

— Eh, patron!... Ciò dipende dal fatto che noi guardiamo sempre bene in faccia il cliente, perchè ci occorre sapere con che specie di persona abbiamo da fare, ma nessun cliente si cura mai di guardare che faccia ha lo chauffeur!

Un'idea esplosiva...

— Giustissimo!

Il cèrso indossò alla svelta la tuta che il conducente gli porgeva.

— Come vi chiamate?

— Ottavio.

— Caro Ottavio, gran brutto mestiere quello del giornalista!

— Oh, non lo dite, signor Bargellini! Se sapeste come ammiro i giornalisti io! Ah, se mio padre mi avesse fatto studiare! Leggo sempre quattro o cinque giornali. I fatti polizieschi, specialmente, mi interessano... Tre mesi fa, per esempio, quell'inchiesta che avete fatto voi per quella vecchia assassinata in casa, che tutti accusavano il nipote scioperato, perchè era l'unica persona cui il delitto giovava, e la polizia lo aveva già arrestato e voi, invece, avete scoperto tutto l'imbroglio e smascherato il vero colpevole! Che storia terribile!

(Continua).

NADO

Fasole moderne

L'aeroplano e il pittore povero

l'aeroplano lo guardano, pronte a ciecamente ubbidirgli.

Solo ora capiscono che uno solo, l'aviatore, l'uomo insomma, è il loro padrone, perchè è quello che le ha pensate e costruite, e che ora guiderà la sua creatura nel cielo immacolato.

* * *

Un pittore molto povero voleva partecipare con un suo quadro ad una esposizione. Spese quasi tutto il denaro che possedeva, per comprare la tela ed i colori ad olio dei quali aveva bisogno. Poi, con le poche lire rimastegli, dopo aver girato in lungo ed in largo la città, riuscì ad acquistare una modestissima cornice, la lucidò ben bene, vi mise la tela, e presentò il quadro alla Commissione giudicatrice dell'esposizione.

Il quadro fu accettato.

Figurarsi come insuperbì la cornice! Appena si avvicinava un visitatore, poco mancava che quella dalla gioia non si schiodasse; e quando sentiva a parlar di luce e di perfezione del quadro, credeva che si lodasse la sua lucentezza e la sua perfetta costruzione.

Così prese a vantarsi e ad insolentire la tela.

«Non posso più oltre sopportare la tua nauseante vicinanza, straccione che non sei altro! » le disse. «Come ardisci tentar di distogliere lo sguardo altrui dalla mia bellezza? Non vedi che tutti i giorni il custode mi spolvera accuratamente, e non degna di passare il suo piumino su te? »

La tela, mortificata, non rispose.

Gli avvenimenti precipitarono. Un signore si avvicinò al quadro; lo guardò e lo riguardò: socchiuse gli occhi, si allontanò e si avvicinò di nuovo: insomma, gli piaceva.

Ma contrattò il prezzo, e la cornice, fuori di sè dalla contentezza, udì parlar di biglietti da mille. Poco dopo, al quadro, anzi alla cornice, fu appeso un cartellino: — Venduto —.

«Perchè non — venduta? — » pensò la vanitosa. Ma si mise subito il cuore in pace, pensando con disprezzo all'ignoranza del custode.

LUIGI TARONI

Eroiche ali d'Italia

Il sublime sacrificio del sergente Dall'Oro

La storia dell'aviazione italiana non contiene che pagine gloriose: da quando gli aeroplani, questi intrepidi prodotti dell'ingegno umano, iniziarono, nei lontani tempi sperimentali, i primi incerti slarmazzamenti sino all'epoca del pieno possesso tecnico, i piloti d'Italia non hanno fatto altro che aggiungere nuove luminose gemme alla incendescente collana delle loro prodezze. Sia in pace che in guerra.

Ma è nel periodo di guerra, quello spazio di tempo che intercorse fra il radioso maggio del 1915 e il vittorioso novembre del 1918, che l'aviazione, come tutte le altre forze terrestri e navali della nazione, visse la sua vita più intensa nella più eroica delle atmosfere.

Il giovanissimo pilota

Eroi leggendari, uomini che ebbero in sovrana disprezzo il pericolo e disinvoltamente sfidarono in cento e cento maniere la morte, migliaia di nomi ben conosciuti e oscuri, centinaia di caduti che portarono il loro tributo di purissimo sangue per scrivere le pagine più significative della storia dell'aviazione: Baracca, Scaroni, Olivari, Baracchini, Anelliello e tanti, e tanti altri non meno gloriosi. Nomi di eroi che conobbero le molte vittorie, che affrontarono centinaia di combattimenti, che ancor oggi vengono mormorati con devoto senso di riconoscenza e di ammirazione.

Tra i nomi di questi soldati che seppero immolarsi per il trionfo degli amati colori della Patria non bisogna dimenticare però quello di un umile, di un pilota di quelle la sfortuna più nera negò sempre la soddisfazione della vittoria, senza risparmiargli il Calvario del sacrificio: il nome del sergente pilota Arturo Dall'Oro deve essere scolpito con lettere di quel metallo nel quale era rinchiuso il suo nome nessa nelle gloriose pagine della storia dell'Aeronautica italiana.

Arturo Dall'Oro era giovanissimo quando scoppiare della guerra se ne partì dalla lontana Valparaiso, dove era nato da genitori italianissimi, per accorrere volontariamente a portare l'aiuto del suo valido braccio e del suo saldissimo cuore alla causa della Patria amata. Come tutti gli ardimentosi Dall'Oro si sentì attratto verso l'arma aeronautica e fece subito domanda di entrarvi a far parte. Brevettato in breve tempo pilota venne presto inviato al fronte, alla 78.a squadriglia da caccia.

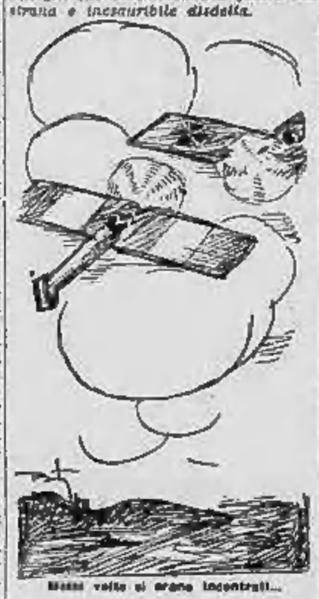
Il nuovo arrivato, un giovane serio e laborioso, diede tosto prova della sua audacia e della sua valentia intraprendendo e portando a termine delle ricognizioni imprese ardue; mai però, per quanto si ressero a cercare i suoi avversari sin nei pressi degli aerodromi nemici, gli venne dato di rincontrare ad abbattere uno in combattimento. Per una ragione o per un'altra; per l'esaurimento delle munizioni, per l'inceppamento improvviso della mitragliatrice, per l'intervento di soverchianti forze austriache, per la fuga ingloriosa dei suoi antagonisti mai aveva potuto tornare con la documentazione di una conseguita vittoria.

Nell'ambiente della squadriglia, dove questa ostinata disdetta del bravo sergente era ben conosciuta si cominciò a mormorare. Quasi tutti i componenti di quel reparto avevano di lora attivo qualche apparecchio nemico abbattuto, soltanto Dall'Oro non poteva vantare una siffatta prodezza e questo formava tutto il suo intimo cruccio. Sempre in volo a caccia di nemici, sempre il primo e il più instancabile a solcare il cielo contesa, mai poteva discendere sul suolo di preda.

Un nemico specialmente sembrava irriderlo; un apparecchio che ormai egli ben conosceva per il suo particolare segno dipinto su ambedue i lati della fusoliera; molte volte l'italiano e l'austriaco si erano incontrati in volo e sempre Dall'Oro aveva dato una caccia accanita.

Spesso i due irreducibili avversari, nel mortale giuoco alterno delle virate, delle impennate, avvitamenti, disimpennate, avvitamenti, disiro tront subitanei avevano modo di guardarsi in viso. Attimi fugaci nei quali le due volontà sembravano tese nella medesima ansia di distruzione. Ma la sfortunata Dall'Oro si era sempre veduto sfuggire di sotto gli artigli di giovane falco inaziato il mortale nemico. O il solito inceppamento dell'arma gli strancava all'improvviso tutta la velleità di vittoria, o una inattesa panne di motore o magari la fuga dell'austriaco poneva sempre termine alla battaglia; un beffardo destino.

E fuggendo e riparandosi dietro il sicuro baluardo di altri colleghi sopraggiunti in sua difesa il pilota avversario trovava modo di lanciare al nostro tenace Dall'Oro un sanguinoso gesto insultante. L'aviatore italiano si rodeva; quell'aeroplano e quel pilota nemici erano diventati per lui l'oggetto di un solo terribile incubo. Si era fatto ancora più cupo e più taciturno e soffriva tutte le sue più inenarrabili pene quando gli capitava di afferrare qualche brano di conversazione fra i colleghi che accennavano a questa strana e inesauribile disdetta.



Mesi volte si erano incontrati...

Ma il sergente Dall'Oro era un giovane dal carattere ferreo e diritto; aveva giurato di sbarazzarsi dell'irreducibile poco cavalleresco avversario e in qualunque modo sarebbe riuscito nel suo intento. Una mattina, come di solito, si levò in volo e puntò la prora del suo apparecchio verso un punto prestabilito. Egli sentiva che l'altro non sarebbe mancato all'appuntamento per il mortale duello; egli stesso si era recato col suo apparecchio sul campo austriaco a lanciargli la temeraria sfida.

Il mortale duello

Da terra i colleghi di Dall'Oro seguivano il volo con maliziosa curiosità; essi sapevano del duello al quale l'italiano aveva invitato il suo antagonista e attendevano che da un istante all'altro esso avesse inizio. Un ronzio lontano, quasi impercepito, poi man mano rinforzante e da un sottile velario di nuvole sbucò fuori la sagoma nera dell'velivolo nemico. Come non avesse atteso da tanto tempo che quell'istante sorgiuto, Dall'Oro volse subito l'elica in direzione del suo avversario. In breve in alto, tra la larga cerchia dei monti altissimi non fu che un rabbioso dialogo di mitragliatrici. I duellanti davano prova di tutta la loro abilità aviatoria in manovre ardite, difficilissime. Salite a picco dietro l'inafferrabile bersaglio, tutti in candela, virate strettissime e fulminee per togliersi in tempo dalla diritta traiettoria di una raffica di mitraglia.

Da basso, sul campo italiano, ogni attività era stata sospesa; tutti erano rimasti afferrati dalla superba e terribile bellezza di quella lotta spietata. Probabilmente anche dal campo austriaco si seguivano le alterne vicende di quel duello con l'animo sospeso.

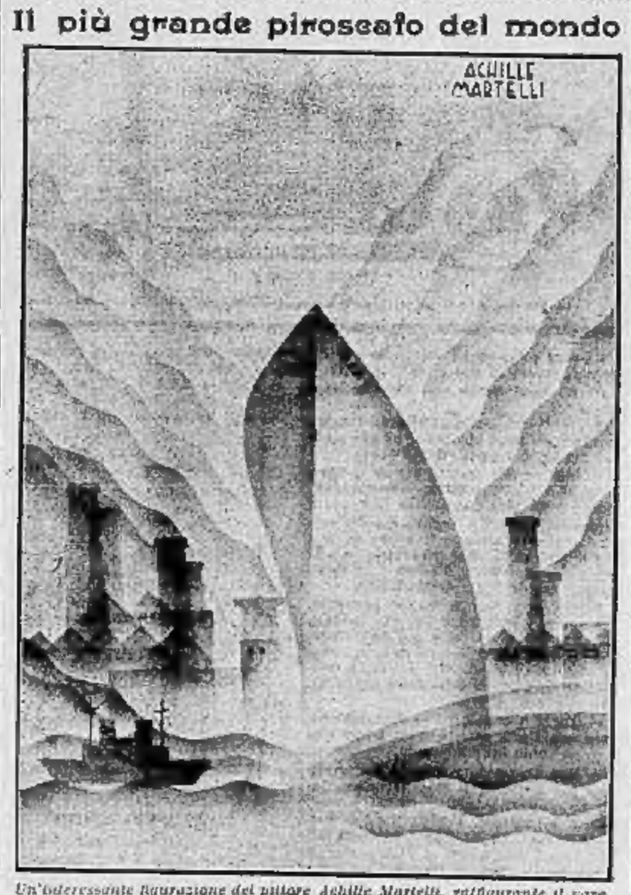
I due apparecchi erano probabilmente già sfarrachiati in più punti, tanto serrata era la lotta; quasi un corpo a corpo all'arma bianca ma nessuno degli organi vitali delle macchine era stato colpito. Il risultato era quanto mai incerto quando all'improvviso sul campo italiano tutti rabbrividirono: la mitragliatrice di Dall'Oro, dopo un breve rallentamento del suo ritmo si fece muta.

Il pilota austriaco si accorse immediatamente che l'avversario, sia per un improvviso guasto dell'arma, sia per l'esaurimento di tutti i nastri delle cartucce, era ridotto alla più netta impotenza e già si apprestava a infliggere all'ormai inerme apparecchio italiano gli ultimi, mortali colpi. Ma tutto non era finito: al cospetto sbigottito degli uomini e della natura si svolse allora a uno dei più eroici episodi che le storie di tutte le guerre ricordino: l'apparecchio del sergente Dall'Oro, ancora non colpito in modo definitivo puntò direttamente con l'urto pieno del suo possente motore e col vorticare vertiginoso dell'elica, addosso all'aeroplano nemico. L'austriaco ebbe un gesto di smarrimento, cessò il fuoco, scartò per sottrarsi al mortale urto, ma non ci riuscì. L'altro era ben fermo nel folle proposito, la sua volontà era lesa e lucida come spada vendicatrice: uno schianto immane, uno scoppio che rimbombò gli echi delle profonde vallate e i due apparecchi, divenuti un intrico solo di rottami precipitarono a picco in una rosseggiante fiammata.

Arturo Dall'Oro aveva saputo tener fede al suo eroico proponimento.

U. MAGGIOLI

Il più grande piroscafo del mondo



Un'interessante figurazione del pittore Achille Martelli, raffigurante il vero del piroscafo Rex, che attende di essere ultimato per solcare fra qualche mese le vie degli Oceani.

Un monologo

Uno sbaglio

Stamane, nel recitare la lezione, ho fatto uno sbaglio... Ho errato, sì, lo riconosco... Ma, via, intendiamoci, non era poi una cosa da farne tanto chiasso... Ho detto che la capitale della Spagna era il Portogallo...

Aveste sentito il maestro!...

— Pezzo d'asino! — mi gridò. — Testa di somaro!...

Appena terminata la lezione, corsi a casa e mi guardai nello specchio... Diamine! Ho potuto constatare che non avevo niente affatto una testa di somaro... La mia testa è proprio di ragazzo... e di ragazzo... non brutto!...

Allora mi sono sfogato colla mamma.

— Non voglio più andare a scuola! — ho dichiarato. — Il maestro mi ha in uggia! Mi dice sempre delle cose brutte, che non sono vere... Mi ha detto pezzo d'asino e testa di somaro!...

— Perchè?

— Perchè ho detto che il Portogallo è la capitale della Spagna...

La mamma si cacciò le mani nei capelli.

— Povera me! — gridò. — Bei profitti che mi fai!... Belle figure!... Tu, vedi, colla tua sciocperataggine, mi rodi il cuore!...

— Ma no, mamma! — protestai io. — Non ti rodo il cuore, lo!... Non sono nè un merlo nè uno sparviero!... Come puoi pensare una cosa simile?...

— Non dir corbellerie! — mi rimbeccò la mamma. — Imita piuttosto Masino... Poveretto!... quello, sì, dà delle consolazioni a sua madre...

Non risposi, per non farla arrabbiare; ma pensai come mai quel ragazzo potesse cavarsi gli occhi per studiare...

E anche la cuoca me la dice bella... Oggi stesso avevo scavato una vaschetta nel giardino; e mi occorreva dell'acqua per riempirla.

Andai parecchie volte a prenderne in cucina col mio secchietto. Ma in un bel momento la cuoca si stizzì e mi gridò:

— Non mi rompa le scatole, signorino! Non vede che mi secca le midolla con quell'acqua?...

Giuro che io non ho mai rotto una scatola alla cuoca! E domando come potessi seccarle le midolla coll'acqua!...

Avrei voluto risponderle per le rime; e già mi disponevo a darle una lezione di lingua, quando capitò il babbo.

— Presto! — mi ordinò. — Va ad impostare questa lettera, che è urgente.

— Subito, babbo! — risposi.

E mi avviai di malavoglia, perchè mi era sfumata la rimanenza che volevo spifferare alla cuoca...

— Ma muovi il passo! — mi gridò il babbo. — Hai i piedi di piombo!...

Di piombo!... Diamine!... Non sono mica come i miei burattini... Ho i piedi di carne ed ossa, io!...

Anche il babbo, come il maestro, è piuttosto severo con me... Dice sempre che vuol togliermi quel chiodo dalla testa...

Quale chiodo? — dico io. — Mi son frugato tante volte tra i capelli... e non ho mai trovato alcun chiodo...

Mia sorella invece raccoglie più simpatie di me... Non so... Sarà perchè è femmina.

La nonna la chiama pupilla dei suoi occhi... Ed anche questa è una frase per lo meno strana... Non capisco come Lidia possa essere la pupilla degli occhietti della nonna...

L'altra sera, in salotto, alcune signore parlavano di lei colla mamma. Una di esse diceva:

— E' veramente una bella ragazza, la Lidia; è un sole, possiede due stelle per occhi, ha il colorito dell'aurora, dei lampi nello sguardo, una fronte serena...

— Diavolo! — pensai io, che ascoltavo dietro la porta. — Mia sorella adesso è diventata un atlante astronomico!...

E un'altra signora, parlando di mia cugina, ha sentenziato:

— Anche Ada è veramente bella. Ha due pervinche per occhi, una rosa per bocca, gelsomini per denti.

— Puff... — non potei trattenermi dall'esclamare. — Mia cugina è diventata un giardino!...

Poi fu la volta di zia Lea. A questa osservarono che aveva i capelli corvini, occhi di perla, labbra di corallo, denti di avorio... un museo zoologico, insomma!...

Domando io che modi di esprimersi sian questi!...

Come quando il babbo dice che l'esattore ha la voce glaciale, il cuore di pietra e una memoria di ferro per ricordare le date delle scadenze.

L'altro giorno rimproverava alla nonna di aver le maniche troppo larghe per tendere le braccia con soverchia indulgenza a noi ragazzi...

Ed anche la nonna... l'altro giorno mi ha detto che toccherà il cielo col dito quando io sarò promosso...

Sì, bello!... Non sarò mai più promosso se debbo aspettare che ella tocchi il cielo col dito!... Ve la immaginate la mia nonnina salire fin sul comignolo del tetto e allungare il braccio in alto per toccare il cielo col dito?...

Insomma, tutti i giorni me ne sento dir una nuova!... Ma sono tutti pazzi la casa mia?... Diamine!...

Zia Lea mi ha spiegato:

— Ma son modi di dire, son figure, caro mio! E' il linguaggio figurato, per dar maggiore espressione alle parole...

Sì, bella espressione quando la mamma mi dice che ho dei grilli nel cervello, quando il babbo mi sentenzia che ho un baco in testa che mi tiene addormentata la ragione, quando il maestro — questa poi è la più marchiana — mi dice che io sono un fior d'asino!...

Che cosa è un fior d'asino?...

Ma lasciamola lì. Io me ne vado, perchè, se mi trattengo ancora un poco a parlare, può capitare il babbo... e allora, more solito, mi sentirò chiamare cicala!...

FRANCESCO GRAND-JEAN

L'America vista da vicino

Come si opera ad Hollywood

(Nostro servizio particolare)

(Seguito della 1.a pagina)

Oh! bellezza del sistema Taylori *All'ospedale come in ogni altro luogo ciascuno è pagato per fare un gesto, per non fare che quel gesto e per farlo ad ore fisse. Tutto vi è regolato, amministrativamente, matematicamente.*

Mi sono spesso domandato se si avesse il diritto di morire ad una data ora. La morte è, in effetto, trattata come tutto il resto. Questo paese vuol vivere. Ha orrore della morte. Non si ha il diritto di conservare un cadavere presso di noi. Delle case speciali, che rassomigliano a piccoli alberghi, affittano camere ai cadaveri, i quali possono passarvi un giorno, due giorni, tre giorni, e che vengono coricati sopra dei letti di parata, elegantemente agghindati, dipinti, con il rosso alle labbra, nero agli occhi e rosa agli zigomi, cosa che dona loro un'apparenza macabra di vecchi buffoni ributtanti.

Dopo tutto, può essere quella la vera maniera di considerare l'umanità alla fine dei propri giorni!

Questi particolari ch'ebbi la possibilità di verificare qualche settimana più tardi visitando uno di questi «Hôtel pei Cadaveri» mi erano stati segnalati da una graziosa infermiera, che, assisa ai piedi del mio letto, sperava, ad ore perse, d'imparare a mie spese qualche parola di francese, mentre sul letto vicino, il mio compagno di sventura, il ferito dall'automobile, disputava i suoi ultimi minuti alla morte ed ai tenaci medici dell'assicurazione.

Ultimo conforto

Venne finalmente il giorno in cui, ancora malfermo di salute, potei ritornare al mio appartamento in città. Due volte alla settimana dovevo recarmi al gabinetto di consulto del professore che mi aveva così ben curato.

Egli abitava a Los Angeles, al quindicesimo piano d'un grattacielo. Quasi tutto questo piano è riservato a dei medici, tutti specialisti. La sua apparenza è quella di una casa commerciale. Quando vi si entra non si ha che l'imbarazzo della scelta.

Gli occhi, le orecchie, il naso, le ginocchia, la vescica biliare, il retto, ciascuno dei nostri organi può trovarvi lo specialista al corrente degli ultimi progressi della scienza e munito degli strumenti più perfezionati.

Si entra. Un segretario prende il vostro nome, ricopre la vostra cartella, vi consegna un numero d'ordine e vi fa passare all'ora del vostro appuntamento. Questo sistema non è privo di vantaggi... Nel momento in cui, completata la mia guarigione, non mi necessitava più che qualche definitiva ma essenziale medicazione, il professore, un giorno, mi fece studiare sulla sua tavola privata d'operazione e mi pregò, senza di che non avrebbe potuto farmi l'ultima medicazione liberatrice, di scrivergli una cheque per i suoi onorari di venti volte superiori a quelli di un qualsiasi chirurgo, della stessa valentia, a Parigi.

Questo metodo di «coltello alla gola» e di «medicazioni sorprese», è dunque ben lontano dalla nota d'onorari, evidentemente presentata dai nostri vecchi medici francesi! Non è il tempo in cui, nelle nostre campagne, il medico considerava il suo mestiere come una missione d'umanità e di carità?

La malattia e la morte sono state qui regolamentate minuziosamente ed amministrativamente. Sono state bandite tutte le prevenzioni sentimentali, che avevano gran parte nel sollevare le sofferenze umane e che, se non sopprimevano né il dolore né la morte, li rendevano meno duri ai pazienti.

YVAN NOE'.

(Copyright della «Stampa della Sera»)

Violenti temporali in Francia ed in Russia

58 morti e 1200 persone senza ricovero

Parigi, 6 sera.

Questa mattina un ciclone, accompagnato da fortissimi colpi di tuono, si è rovesciato prestissimo sulle campagne del nord. Un vento violentissimo ha prodotti danni molto gravi.

Nel Bosco di Boulogne delle querce centenarie sono state sradicate. Uno *chalet*, che si trovava sulla riva del lago, è stato diviso dal suolo dalla forza del vento ed è stato lanciato nel lago. Due guardiani che erano nello *chalet* poterono a stento salvarsi.

Ma non solo in Francia si soffre di questo periodo temporalesco. Infatti notizie dalla Russia dicono che nel distretto di Paltsaiewski, nella Russia Centrale, una vera catastrofe si è prodotta in seguito al cattivo tempo.

La Commissione governativa inviata nella regione devastata ha constatato che 58 persone erano rimaste morte durante il ciclone; 24 case sono state completamente distrutte e oltre 1200 persone sono senza ricovero. Numeroso bestiame è rimasto ucciso. Intere foreste sono distrutte.

Sui campionati ciclistici del mondo si imperniera il nostro terzo concorso pronostici indipendente

Mentre procede attivamente lo spoglio dei tagliandi pervenuti per le ultime tappe del Giro Ciclistico di Francia e il nostro secondo concorso indipendente si avvia verso la sua rapida conclusione, il nostro apposito ufficio ha iniziato i lavori di preparazione del «Terzo concorso pronostici indipendente» che, come già i due precedenti, farà parte del concorso finale riepilogativo, al cui vincitore verrà assegnata in premio la bella automobile Fiat 514 esposta nelle eleganti vetrine della grande Casa torinese in piazza Solferino angolo via Santa Teresa.

Il nostro «Terzo concorso pronostici indipendente», comprenderà una serie di manifestazioni sportive di vasta risonanza, ed avrà come avvenimento base, i campionati ciclistici del mondo, il cui svolgimento, come è noto, avrà luogo a Copenaghen dal 23 al 30 agosto.

A questo avvenimento d'eccezione, la Commissione del concorso ne aggiungerà altri, allo scopo di rendere più movimentata ed interessante la competizione dilettatoria ingaggiata da molte migliaia di appassionati lettori de La Stampa della Sera.

Verranno infatti inclusi nel «Terzo concorso pronostici indipendente» il Gran Premio Automobilistico di Monza (6 settembre); la Coppa Schneider (12 settembre); la Predappio-Roma ciclistica (13 settembre), oltre a quelle altre manifestazioni che la Commissione crederà opportuno indicare.

Come i due precedenti concorsi indipendenti, anche il «Terzo» avrà una ricca dotazione di premi: ricca come valore oltre che come numero. Tra l'altro, saranno in palio un bellissimo apparecchio radio (TELEFUNKEN), una bicicletta, attrezzi sportivi ed altri oggetti di rilevante valore.

Il terzo concorso che, ripetiamo, avrà classifica indipendente e sarà valevole per il concorso finale riepilogativo, potranno partecipare tutti indistintamente i nostri lettori. Il regolamento, attualmente in compilazione, tenderà a facilitare la partecipazione dei ritardatari i quali, tiepidi all'inizio, sono venuti man mano appassionandosi alle interessanti gare divinatorie.

A questo proposito molti appassionati ci scrivono chiedendoci se possono entrare in lizza nel «Terzo turno» con probabilità di successo anche per ciò che riguarda la classifica finale riepilogativa. Rispondiamo senz'altro di sì. Del resto, già in occasione del secondo concorso indipendente iscritto per il Giro di Francia, abbiamo avuto modo di esporre ripetutamente questo nostro concetto: i concorsi sono aperti a tutti e il loro regolamento è congegnato in maniera tale da permettere a chiunque e in qualunque momento, la partecipazione, con possibilità di conquistare sia i premi assegnati per ogni manifestazione indipendente, sia quelli stabiliti per il concorso riepilogativo finale.

Seguito dei classificati sul pronostico sulla decima tappa del Giro di Francia

(Continuazione e fine dell'elenco pubblicato ieri).

PUNTI 4

Carena Stefano; Grossi Giovanni; Malina Antonio, di Torino.

PUNTI 3

Masera Angelo, di Pisima.

PUNTI 2

Abbo Gregorio, di Torino; Anselmo Costantino, di Ceva; Audisio Secondo; Beltrami Ermenegildo; Beltramo Achille; Bergero Stefano, di Torino; Bertone Renzo, di Alessandria; Bettoni Ugo; Bigatti Giovanni, di Torino; Bonino Domenico; Borre Miro, di Cirié; Bossi Armando; Bruni Bruno, di Torino; Cavalletto Giovanni, di Solasso Can.; Cavaliero Giovanni; Civicchioli Alberto, di Torino; Cibrario Valentino, di Rivoli; Cornaglia Carlo; Costa Amedeo; Crosio Innocenzo; Dalzotto Leone; Darbesio Carlo; Davico Giovanni; Del Mastro Lorenzo; Faccio Piero, di Torino; Ferrando Michele, di Carignano; Ferrero Guido; Ferrero Mario; Ferro Vincenzo; Filippa Amelio; Fon Enrico; Fusai Piero; Gallo Paolo; Gardoni Arcisio; Gavello Giuseppe; Ghirlinghelli Luigi; Giordino Giacomo, di Torino; Gianchetta Giuseppe, di S. Maurizio Can.; Giovo Enrico; Gobetto Faccelio; Grimaldi Giuseppe; Helmsdorff Guglielmo; Luciano Piera; Lussiatti Francesco, di Torino; Manferi Ezio, di Novara; Marchetanno Secondo, di Falchera (Torino); Martina G. B., di Rivoli; Massarotti Maurilio; Messina Domenico; Moullon Camillo; Monticone Lorenzo; Mossa Carlo; Nardi Ubaldo, di Torino; Nebbia Gianchino, di Asti; Negro Giuseppe, di Torino; Nosenzo Aristide, di Asti; Nozzoli Mario; Pagano Carlo; Pagliano Orazio; Pani Mancini, di Torino; Pastore Carlo, di Colombaro Po; Perino Emilio, di Torino; Perino Ettore, di Bardonecchia; Pero Giacomo; Piacentino Felice; Quenda Vincenzo; Rampone Eraldo; Romagna Francesco; Rivola Rinaldo; Riccio Pietro, di Torino; Rivero Giovanni, di Chivasso; Roagna Giuseppe, di Torino; Roletto Bartolomeo, di Rivarolo Can.; Santoro Emilio; Scrivano Francesco; Simoncini Luigi, di Torino; Simoni Mario, di Rivoli; Spada Mario, di Torino; Tecchio Virginio, di Chivasso; Tibaldo Mario, di Torino; Vismara Mario, di Carignano.

PUNTI 1

Albanga Angelo, di Torino; Amerio Giuseppe, di Asti; Bergamini Adriano, di Torino; Bertoli Giovanni, di Asti; Bertone Antonio, di Torino; Bertone Palmira, di Biella; Botassa Pietro, di Torino; Capellano Patrizio, di Torino; Cubito Maurizio, di S. Maurizio Can.; Deckelmann Luigi; Daniele Elvio; Foco Carlo; Grande Secondo; Mathis Giovanni; Nicolosi Giuseppe; Palmero Fernando; Perino Guido; Prandi Achille; Proto Maurizio; Raimondi Vigelio, di Torino; Ricoin Oscar, di Biella; Salomone Arturo; Salvadori Aldo; Tibaldo Adolfo; Violino Luigi; Zorgno Giuseppe, di Torino.

Supplemento dei classificati nel pronostico sul Circuito del Lario

Come a suo tempo abbiamo pubblicato, alcuni dei tagliandi per il Circuito Motociclistico del Lario erano stati dai concorrenti fatti pervenire unitamente a quelli per la decima tappa del Tour e sono entrati nel sacco sigillato relativo. Solo ora quindi, avendo effettuato lo spoglio della decima tappa ci è stato possibile accreditare i concorrenti dei punti... motociclistici rispettivamente totalizzati. Eccone l'elenco:

PUNTI 10

Crosio Innocente; Re Emilio, di Torino.

PUNTI 9

Ferrero Guido; Mariano Pasquale, di Torino; Rabbia Giovanni, di Moncalieri.

PUNTI 8

Borgio Giacinto, di Asti; Lorea Giuseppe; Serano Sergio, di Torino.

PUNTI 7

Bartona Renzo, di Alessandria; Ceccarelli Vittorio; Di Palo Franco, di Torino; Giacobbe Carlo, di Moncalieri; Rovano Pierino, di Torino.

PUNTI 6

Petrogalli Giacomo, di Torino.

PUNTI 5

Andreis Renato, di Torino; Barone Luigi, di Sangano (Torino); Berra Ignazio, di Torino; Bruzzone Carlo, di Savona; Calleri Battista, di Pisima; Carnovale Francesco; Cena Luigi; De Bernardi Giuseppe, di Torino; Granglobbe Francesco, di Morano Po; Gurzo Santino, di Torino; Mazzaferro Plinio, di Samplerdarena; Perini Ettore, di Bardonecchia; Rapparelli Pietro, di Torino; Roletta Bartolomeo, di Rivarolo Can.; Revano Teresina, di Torino; Striglia Carlo, di Chivasso.

PUNTI 4

Richetta Caterina, di Torino.

PUNTI 3

Bellati Cesare, di Balzanetto; Donesana Gaetano, di Milano; Milanese Mario; Rotunno Giuseppe; Spigolon Luigi, di Torino; Trinchieri Libero, di Savona; Valentino Carlo, di Torino.

PUNTI 2

Bianchi Bruno, di Alessandria; Raimondi Vigelio, di Torino.

PUNTI 1

Lino Ernesto; Boggero Michele; Tarvani Roberto; Veggi Corinna, di Torino.

Risposte ai lettori

Il signor *Paul Mancini*, di Torino, è invitato a presentarsi ai nostri uffici (Sportello N. 2), per comunicazioni circa la sua lettera del 5-8-31-IX.

La Coppa delle Alpi

La verifica delle macchine dopo la faticosa prova

Berna, 6, sera.

La verifica delle parti meccaniche delle vetture che hanno partecipato alla Coppa delle Alpi, che è stata effettuata stamane a Berna, conferma i risultati già conosciuti.

Per quanto la classifica non sia ancora ufficiale, si sa che vi sono quattro concorrenti *ex aequo*, che vincono la Coppa delle Alpi riservata al *team* di tre vetture; e precisamente nel secondo gruppo cilindrata da 1100 a 3000 cmc. la squadra Wanderer di Praga, e nel terzo gruppo, cilindrata da 500 a 1100 cmc., Buteuth su Hanomag Automobil Club di Germania), Pollich sulla stessa vettura e la signora Roehre, tutti e tre dell'Automobil Club di Germania, su Hanomag.

Il primo gruppo dei concorrenti alla Coppa Internazionale delle Alpi non figura in classifica, perchè l'unico concorrente, Walter di Praga, è stato eliminato nel corso della seconda tappa.

La Coppa degli scolari, riservata ai concorrenti individuali, è vinta da 6 *ex aequo*, e precisamente dall'olandese Schotten su Lancia, Schoeller su Austro Daimler; conte Spiegel-Diesenberg pure su Austro Daimler; questi tre primi concorrenti appartengono al secondo gruppo, cioè di cilindrata da 1100 a 3000 cmc.; gli altri 3 concorrenti, che appartengono al primo gruppo, cilindrata al disopra di 3000 cmc., sono i seguenti: Healey (Inghilterra), su Invicta Sport. Dehnar (Ungheria) su Mercedes; Von Bilay (Germania) su Austro Daimler.

I due concorrenti italiani, Adorno su O.M. e Follano su Alfa Romeo, sono classificati al 3.o posto con un punto ciascuno.

Il Gran Premio Vetturette all'Autodromo di Monza

Gli organizzatori del Gran Premio di Monza hanno voluto accentuare quest'anno il carattere di autonomia della corsa delle vetturette, che tanto interesse può destare per l'importanza che si conferisce ai suoi risultati, e perchè si ha la partecipazione d'un numero notevole di macchine e di piloti.

L'industria italiana è ora più agguerrita anche in questa categoria; ed in grado di sostenere qualsiasi duello con la specializzata produzione straniera, e segnatamente francese. La gara delle vetturette inoltre permette e facilita il collaudo dei giovani guidatori, che non potrebbero senza rischio passare senz'altro alle prove della massima velocità sulle grosse vetture.

Si può contare sin d'ora sulla partecipazione numerosa di corridori stranieri, mentre è già assicurato l'intervento del comm. Klinger che in questa occasione pilonerà la «Maserati» nuovo tipo 1100 a 4 cilindri che ha già dato ottime prove.

Il Radunо automobilistico dell'Adriatico a Cesenatico

Cesenatico, 6 sera.

Il Comitato festeggiamenti dell'Azienda Autonoma di Cura di Cesenatico sotto il patrocinio dell'Automobile Club di Forlì, organizza il primo Raduno Automobilistico dell'Adriatico. La manifestazione è libera a tutti gli automobilisti italiani. Il giorno e l'ora della partenza sono facoltativi a criterio del concorrente. Agli effetti della classifica basterà ch'egli arrivi al controllo d'arrivo di Cesenatico dalle 9 alle 17 del 15 agosto 1931-IX. I controlli e i visti sul foglio di marcia, testimonieranno del percorso fatto dal concorrente.

La tassa d'iscrizione è di L. 25 per vettura e le iscrizioni si chiudono il 10 agosto p. v. Numerosi e ricchi premi sono in palio fra i concorrenti.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Sportivo dell'Automobile Club di Torino, via Carlo Alberto, 43.

I fratelli Evaristo ritornano a Buenos Aires

Genova, 6, sera.

Col piroscafo *Conte Verde* sono partiti stamane alle 11 per Buenos Aires i fratelli Evaristo. I noti calciatori, che, ingaggiati dalla società «Roma», non si sono più trovati d'accordo sulle modalità del contratto.

Essi sono partiti dal passaggio consolare di terza classe.

Il Gran Premio Volpiano

Volpiano, 6, sera.

L'Unione Sportiva Volpianese organizza per il 16 agosto il 5.mo IV Gran Premio Volpiano per ciclisti tesserati di IV categoria sul percorso seguente: Volpiano, Chivasso, Cigliano, Borgo Masino, Ivrea, Parella (controllo a metà), Ivrea, Agliè, San Giorgio, San Giusto, San Benigno, Volpiano (Km. 90).

L'arrivo avverrà sulla pista del locale nuovo Campo Sportivo del Littorio, il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 2 presso il Ristorante della Ferrovia e la partenza sarà data sulla strabiale di Chivasso alle ore 3.

Le iscrizioni, con la tassa di L. 2 che si ricevono presso il buffettista sociale in Volpiano, sig. Laverzi Ferdinando, e in Torino dal sig. Ferrero Vincenzo, corso Vercelli, 79, saranno chiuse alle ore 22 del giorno 14. Ricchi e numerosi sono i premi consistenti in oggetti e materiale ciclistico ed alla Società meglio classificata nei primi cinque sarà assegnata la Targa Volpiano.

Nuovi «records» di nuoto stabiliti ad Atene

Atene, 6 sera.

Durante i campionati greci di nuoto svoltisi a Turcolimano, nella baia del Falero, quattro tempi che costituiscono altrettanti nuovi records nazionali ellenici furono ottenuti. Essi sono i seguenti:

100 *metri stile libero* (donne): Sig.na Ines Vela 1'22" (rec. pr. Sig.na Cavadia 1'44" 4/6).

400 *metri stile libero* (uomini): Provatopulos 5'42" (rec. pr. 5'44" 2/5).

100 *metri rana* (uomini): Zografos 3'18" (rec. pr. Giovanni 3'21").

Staffetta 4 x 200 stile libero (uomini): Olimpiacos di Pireo 11'11" 4/5 (rec. pr. squadra nazionale 11'51").

Aviazione

Gli «assi» francesi di passaggio da Milano

Milano, 6 sera.

Stamane, da Roma, sono partiti, diretti a Zurigo, gli assi francesi giunti nella capitale italiana. Al campo Cerrici, a Bresso, sono atterrati gli apparecchi della pattuglia composta dal noto *recordman* conte Costes, che siede come passeggero il generale De Goys, dal comandante Arrachart e da Girier. Gli ospiti sono stati festeggiati dai nostri ufficiali che si trovavano numerosi sul campo e ospitati durante la breve formata, mentre cioè si provvedeva alle operazioni di rifornimento degli apparecchi, dal comandante la zona colonnello Biagini. I tre aviatori sono quindi ripartiti facendo rotta per Zurigo.

Lieve scossa di terremoto nella provincia di Catania

Catania, 6, sera.

Si ha da Adrenale che ieri alle ore 15,10 in quella città è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa è stata brevissima ed è stata segnalata da tutti e tre gli apparecchi dell'osservatorio del collegio Pennisi. Alle ore 17,5 è stata segnalata una seconda scossa più leggera e alle 22,13 è stata avvertita una terza scossa, in seguito alla quale a Santa Venerina alcuni degli abitanti vennero sbalzati al muro, senza però riportare ferite. Nelle frazioni di Santa Maria della Stella, Piano D'Alpi, Pennisi, il terremoto ha prodotto lesioni a circa cento case di vecchia costruzione. Sono caduti vari muri di divisione in alcune proprietà, causando complessivamente un danno di 500 mila lire. Fortunatamente non si hanno a lamentare danni alle persone.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Fabbrica Italiana Macchine Conceria ed Affini, via Sallbertrand, 12, ore 9,30 straord. 3-6 stessa ora).

— Soc. A. Rappelli Giuseppe, via Cernaia, 16, ore Mandelli, ore 11 straord. (11-8 stessa ora).

— Soc. An. Metalli e Ferri «Metalfer» (in liquidazione), sede sociale, ore 18.

— «Marechal», via Perugia, 24, ore 15, ordinaria e straordinaria.

Milano. — Banca Italo-Rumena, studio Garbagni, via Tre Alberghi, 20, ore 10 ordinaria e straordinaria.

— Soc. A. Grand'Hôtel Eden di Nervi, via Mascheroni, 19, ore 11 (20-8 stessa ora).

— Soc. Commerciale Lombarda Portalupi Tresoldi e C., studio Baj, via S. Zeno, 8, ore 15, ord. e straord. (11-8 stessa ora).

Monza. — Soc. An. Pastori e Casanova, via Tommaso Grossi, 5, ore 15, ord. e straord. (12-7 stessa ora).

Pavia. — Soc. Commerciale Pavese G. Marinoni (in liquidazione), via Jacopo Menocchio, 8, ore 11 (ore 12 stesso giorno).

San Remo. — S. A. Restaurant Alberghi, via Vittorio Emanuele, 6, ore 9 ord. e straord.

Vercelli. — Soc. An. Morandi Simonini, sede sociale, ore 14, straord.

Borse estere

Parigi, 6. — La disposizioni generali del mercato appaiono stamane alquanto migliori di ieri, i primi corsi dei valori difatti segnano una reale resistenza e il volume degli affari è molto più rilevante. Le rendite francesi restano sempre abbastanza ferme. I valori bancari sono in netta ripresa e la Banca di Francia e il Credito Lionese hanno guadagnato rispettivamente 50 e 15 punti. Anche i valori elettrici e ferroviari dimostrano buona tendenza. Solo i valori dei prodotti chimici e i carbonieri sono deboli. Fra il gruppo dei valori siderurgici le Suez rimangono calme mentre i petroliferi e i diamantiferi in generale sono invariati. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,81; New York 25,51; Italia 133,55; Belgio 354; Svizzera 490,75.

Londra, 6. — Il mercato appare stamane leggermente migliorato. La sterlina che fino a ieri nel pomeriggio si era ripresa ha portato un po' di calma nel mercato. Soprattutto i valori statali danno prova di forte resistenza. I valori dimantiferi e i minerari in generale sono invariati. Lo stesso è i petroliferi esistenti. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 123,82; New York 4,86,28; Italia 92,81; Berlino 20,72; Belgio 34,80.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (I, TO) — Lunghezza d'onda metri 357 - K. 6.5.

Ore 19: Comunicati dei consorzi agrari — 19.15: Musica varia — 19.45: Com. del Dopolavoro — 19.55: Musica riprodotta — 20.30: Lezione 19.a e 20.a dei corsi di francese e inglese a mezzo dischi — 20.45: Concerto di musica da camera col concorso del pianista maestro Alfredo Tarroli (v. Radiocorriere). — 21.50: Conversazione di Renzo Secchetti — 22: Musica da ballo riradiodiffusa.

ROMA (m. 441, Kw. 25 - NAPOLI, m. 231,4, Kw. 1,7 - Stazione ROMA onde corte, m. 25,4, Kw. 15, 2 RO. — Ore 12.50: Giornale radio - Notizie agricole - Comunicato del Dopolavoro - Notizie — 20.10: Trasmissione di dischi — 20.30: Segnale orario, Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro R. Santarelli. Dopo il concerto: Musica da ballo. Orchestra-jazz dell'EIAR — 23.55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 452, Kw. 0,22. — Ore 20: Segnale orario. Concerto dell'Orchestra dell'EIAR — 21: Radio-giornale. Comunicazioni del Dopolavoro, Notizie — 21.50: Musica leggera — 22: Musica riprodotta con dischi — 22.30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 341,5, Kw. 1. — Ore 20.30: Comunicazioni del Dopolavoro, Notiziario agricolo. Giornale radio — 20.50-21.20: Musica riprodotta — 21.20: Segnale orario. Serata di musica leggera. Orchestra e artisti dell'EIAR, diretti dal maestro G. Rurro. Fra la prima e la seconda parte: F. De Maria: «L'opera francese e la tradizione popolare siciliana» (conversazione) — 23.25: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 309,4, Kw. 16. — Ore 19.45: Alcuni dischi per fanciulli — 20.15: Concerto per chitarre — 21: «Tic e Tic», commedia — 21.30: Concerto orchestrale — 22.45: L'ora del tè - tatar.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19.30: Concertino del Trio Iberia — 22.5: Concerto dell'orchestra della Stazione — 23.30: Concerto di musica da ballo.

BERLINO I, m. 482, Kw. 1,7. — Ore 20.20: Militocker: «Il castello incantato», operetta in 3 atti — In seguito: Danze — 0.30: Concerto vocale e orchestrale.

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 304,5, Kw. 35. — Ore 20.30: «I Rantzau», commedia in tre atti.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 21.45: «Diario delle alpi austriache», ciclo di canzoni per piano e tenore — 22.40: Danze.

BUDAPEST m. 550,5, kw. 23. — Ore 19: Serata di recita — 21.15: Orchestra tzigana. In seguito: dischi.

BRUXELLES I, m. 484,9, kw. 20 — Ore 20: Concerto strumentale — 21: Concerto dell'orchestra della stazione.

BRUXELLES II, m. 338,2, kw. 20 — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione.

COPENAGHEN, m. 281,2, kw. 1 — Ore 20.15: «La Rivista estiva 1931» — 23: Musica da ballo.

DAVENTRY (Nationale), m. 1554,4, kw. 20 — LONDRA (Nazionale), m. 261,3, kw. 60 — Ore 19.30: Concerto vocale e orchestrale — 22.35: Musica da ballo.

DAVENTRY (programma regionale), m. 398,9, kw. 30 — Ore 20.30: Concerto della banda militare di Birmingham.

FRANCOFORTE, m. 470,6, kw. 1,7 — Ore 20.30: Canzoni popolari svizzere — In seguito — 22.35: Musica da ballo.

HILVERSUM, m. 1875, kw. 8,5 — Ore 20.10: Concerto dell'orchestra municipale di Utrecht — 22.20: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, kw. 16 — Ore 22.30: Concerto orchestrale — 23: Musica da ballo.

LANGENBERG, m. 472,4, kw. 17 — Ore 19: Mozart: «Don Giovanni». Fino alle 24: musica da ballo.

LUBIANA, m. 270,3, kw. 2,5 — Ore 20: «Boccaccio nel mulino», opera comica in un atto — 21,45: Opere di Adolfo Adam.

LONDRA (programma regionale), m. 356,3, kw. 20 — Ore 20: Selezione di operette musica e canto — 21: Concerto orchestrale ed arie per baritono — 22.35-24: Musica da ballo.

MADRID, m. 424,2, kw. 2 — Ore 20.30: Musica da ballo.

MUEHLACKER, m. 380,1, kw. 75 — Ore 20.30: Canzoni popolari svizzere — 22.35-24: Musica da ballo.

PARIGI T. E., m. 1445,3, kw. 15 — Ore 20.30: Radio-concerto di dischi.

PRAGA I, m. 486,2, kw. 5,5 — Ore 20.10: Concerto sinfonico. Beffner: «La bella addormentata nel bosco» — 22.25: Dischi.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, kw. 17 — Ore 20.45: Radio-concerto.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, kw. 60 — Ore 20: Concerto orchestrale.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,2, kw. 25 Ore 20.30: Concerto di piano e violino — 22.15: Musica da ballo.

SCHAFFHAUSEN (programma regionale), m. 479,2, Kw. 70. — Ore 21: Concerto orchestrale — 22.35-24: Musica da ballo.

STRASBURGO, m. 349,2, Kw. 17. — Ore 20.45: Concerto orchestrale.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 10. — Ore 19.45: Arie di operette — 20.15: Musica per fisarmonica — 20.30: Canzonette — 20.45: Concerto orchestrale — 21: Romanze di operette — 21.45: Musica militare — 22: Melodie — 22.45: Orchestra argentina — 23.45: Orchestra sinfonica — 23.30: Musica per trio.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 20.15: Concerto di musica brillante — 23.45: Musica da ballo.

VIENNA, m. 506,8, Kw. 20. — Ore 20.15: Dischi. Celebri cantanti e concertisti — 21.25: Serata di canzoni popolari — 22.25: Concerto brillante.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

La Ditta Ing. **Carlo Belforte** partecipa, con profondo dolore, il decesso avvenuto il 4 corr. in Isola del Liri della signora

Concetta Di Rocco ved. Belforte

Madre veneratissima del Titolare Ing. Carlo Belforte.

Torino, via Quittengo, 39. (20553

†

Per disgrazia improvvisamente perita

Bottaro Carluccio

d'anni 21

Battaglione Complemento 4° Reggimento Alpini

Nello strazio che non ha conforto la mamma, il babbo, la nonna, gli zii, le zie, e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo oggi in Ivrea, alle ore 18, partendo da piazza Carlo Alberto.

Ivrea, 6 Agosto 1931.

Garda - Onoranze Funebri - Tel. 58 - Ivrea

Ieri, dopo breve malattia, serenamente si spegneva a Zurigo l'anima buona e operosa di

Gütermann Cav. Rodolfo

La Famiglia e Parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio. (U. 5034 T.

Zurigo, li 5 agosto 1931.

Il Consiglio d'Amministrazione della **Soc. An. Gütermann** annuncia le dolorosa perdita del Signor (U. 5035 T.

Gütermann Cav. Rodolfo

Presidente della Società

Perosa Argentina, li 5 agosto 1931.

Impiegati, Capi e Maestranze della **S. A. Gütermann** hanno il dolore di annunziare la morte del loro amato ed indimenticabile Sig. (U. 5036 T.

Gütermann Cav. Rodolfo

Presidente della Società

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del **Cotonificio Vittorio Widemann** annunziano la dolorosa perdita del Sig.

Gütermann Cav. Rodolfo

benemerito Suocero del loro Principale.

S. Germano Chisone, 5 agosto 1931. (U. 5037 T.

Oggi cristianamente spirava

Volpato Adelaide

Ved. BERLIOZ-SARTORIS

Addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia **Giuseppina Berlioz ved. Cachat**, i nipoti, le sorelle colle rispettive famiglie, la cognata e famiglia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 16.30 partendo da via Vanchiglia, 27. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 5 agosto 1931.

Genta - Tel. 50-08. Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia del

Gr. Uff. ing. Giacomo Tedeschi

profondamente commossa per l'attestazione di affetto e di stima tributata al suo adorato Estinto, sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore, e particolarmente la Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato e la Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana, nonchè gli Onorevoli Rappresentanti degli Enti e Società a cui l'Estinto apparteneva.

Milano, 5 agosto 1931. (U. 5033 T.

Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi mancava ai suoi cari

Ormea Carlo Riccardo

Con strazio ne danno il triste annunzio i genitori, i nonni, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 corrente alle ore 18 partendo da via La Salle, N. 5.

Castellano - Tel. 41-087 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunghe sofferenze si spegneva serenamente

Luchessa Paola nata Pizio

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Paolo**; le figlie **Amelia** col marito dott. prof. **Antonio Fulchiero** e figli; **Rina** col marito **Antonio Sanguinetto** e figlio, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi Giovedì 6 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione Via Donizetti 8.

Stab. «Nazionale». Pompe Funebri. Tel. 83-169

Centralini: Redazione e Cronaca 40046-42027
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 43030-43031
«Segnando la cronaca» 41329

Tipografia del Giornale LA STAMPA

La Fiat 514 spyder, primo premio del nostro Concorso pronostici riepilogativo.

APPENDICE DE «LA STAMPA DELLA SERA» (38

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

— Si chiama Udilia? — domandò Ademaro con sì franca cordialità che Labérade, nonostante le sue preoccupazioni professionali non potè resistere al desiderio, comune a tutti gl'innamorati, di parlare della fanciulla che gli faceva battere il cuore.

— Udilia Mancière. E' la segretaria del signor Antinoo Lafurie.

— Del nostro Lafurie? — specificò Sabourdin, con la soddisfazione dell'uomo che sente rammentare un glorioso concittadino.

— L'ho incontrata da lui, questa mattina, per la prima volta. Mi è parsa tanto intelligente. Essa prepara la sua aggregazione. E' graziosa e sportiva.

— Conta più questo dell'aggregazione per veder chiaro in un affare così intricato — opinò Ademaro. — Se fossi in te, pregherei la signorina Udilia di occuparsi un poco della signora Wilwenstein. Quante idee ingegnose possono balenare anche alla mente della giovane più onesta, più semplice di questo mondo, quando si tratta di scoprire le maracchelle d'un'altra donna!

— Le telefonerò domattina, per domandarle un appuntamento — disse Nicola. Perchè è meglio che la veda e le racconti tutto a viva voce.

— E' meglio davvero — rispose l'interprete, che durò fatica a nascondere un sorriso.

Il ricordo di Udilia aveva per un momento distolto Nicola dai suoi pensieri ossessionanti. Ma, quando Nini Tango ed i suoi compagni si alzarono e si diressero verso la porta, egli trasalì:

— Ad ogni modo non sarebbe bene seguirli!

E già faceva l'atto di alzarsi ma Sabourdin gli posò una mano su una spalla, per farlo restare al suo posto.

— Ma lasciali andare e non li occupare più di loro — disse. — Seguendoli, non faresti che attirare la loro attenzione e suscitare i sospetti della signora: e questo sarebbe il modo di non saper più nulla. Stai tranquillo ed affidati, per il momento, l'enigma all'intuito delicato della signorina Udilia.

Nicola non pareva troppo persuaso, ma ormai i quattro erano già lontani, già confusi nella folla del boulevard; già avviati verso il loro destino assai più triste di quello che potesse immaginare un giovane «detective», novizio del mestiere.

— Torni a casa ora? — domandò Nicola con l'aria stanca d'un uomo che non sa come finir la serata.

— Non ho punto voglia di andare in giro per i ritrovi di Montparnasse, dove accompagno tutti i giorni i miei clienti — rispose l'interprete. — Fra quattro mesi ho gli esami, e domattina alle nove debbo essere al Palace. Prima di lasciarti, però, ti offrò di giuocare insieme alle carte le consumazioni.

E senza attendere la risposta dell'amico, chiese un mazzo di carte ad un cameriere, che si affrettò a portarglielo, insieme col gaffettino di rito.

— Tocca a me a dar le carte — disse Nicola, a cui era toccato il re di picche. Ma egli aggrottò subito le ciglia: